

ZANARDI * * MONTE

LA UTOPIA GRAFICA

MILANO 1961

GIOVANNI ZANARDI

Origine e vita
di Giovanni Zanardi
commorante in Brescia

ELEONORA MONTI

Vita di Francesco Monti
Notizie istoriche
della Sig. Eleonora Monti

(Archiginnasio Manoscritti B 95/3, 51, 53)

a cura di

Camillo Boselli

Supplemento ai *Commentari dell'Ateneo* per l'anno 1964



COMMENTARI DELL'ATENEO DI BRESCIA
Direttore responsabile UGO VAGLIA
Autorizzazione del Tribunale di Brescia N. 64 in data 21-1-1953

TIPOLITO FRATELLI GEROLDI - BRESCIA - 1965

P R E M E S S A

Nel licenziare questo volumetto contenente l'autobiografia di Giovanni Zanardi e la vita di Francesco Monti, pittori bolognesi operanti a lungo (1738-1769) nella nostra Brescia e nel suo territorio, ci sia permesso ricordare che con quest'opera, quarta della serie, la serie stessa compie il suo primo lustro.

Voluta dal Presidente Bonardi, iniziata e continuata sotto i suoi successori Proff. Passerini Glazel e Maternini, la serie dei Supplementi dedicata alle fonti storiche dell'arte in Brescia è solo una piccola parte della cospicua attività editoriale dell'Ateneo, risorta con novello vigore dopo i dolorosi silenzi degli anni di guerra. Attività che l'illuminata guida dei Presidenti succedutisi in questi anni e l'entusiasmo dinamico e fattivo del Segretario Prof. Ugo Vaglia hanno impostato e realizzato, trovando i fondi necessari attraverso una proficua penetrazione culturale cui ha risposto l'amore affettuoso ed un poco orgoglioso che tutti i bresciani hanno per la loro gloriosa Accademia.

È questa serie, la serie rossa dal colore delle copertine, una piccola parte, se la confrontiamo col numeroso complesso dei Commentarii e degli altri Supplementi, ma è più organica e compatta, come quella che, pur non obbedendo ad un piano prefisso e preordinato, meglio si può inserire in un disegno ampio e solenne più facilmente perseguibile appunto per questa sua libertà da ogni schema che lo rende elastico e quindi pronto ad adattarsi ad ogni nuova e più acconcia congiuntura.

Iniziatasi come collezione di fonti inedite rivolta quasi esclusivamente alle guide della città, la serie ha già accolto in sé, dopo le guide del Maccarinelli e del Faino le Notizie storiche delli pittori scultori ed architetti bresciani di G. B. Carboni, allargando, in un certo senso, i suoi limiti primi, e vede ora uscire nella stessa veste queste due vite di pittori bolognesi.

Ma non v'è contraddizione perchè tutte queste quattro opere, pur diverse fra loro nella forma e negli interessi, hanno in comune una realtà: quella di essere documenti schietti, di prima mano, forniti direi di quella veridicità che solo gli atti anagrafici son usi di avere; ed è questa qualità che rende le due vite, che ora si pubblicano per la parte che interessa Brescia, documenti fondamentali per la storia dell'arte nel nostro territorio fra il 1738 ed il 1769.

Infatti, come meglio verrà documentato nello studio introduttivo, l'autobiografia dello Zanardi si amplia, direi spontaneamente, divenendo un vivacissimo excursus di storia della pittura in Brescia, e meglio che storia si dovrebbe parlare di cronaca quotidiana, se l'importanza delle notizie non fosse tale da far divenire subito la cronaca, storia.

Rimane invece cronaca, umana e viva, per quello che riguarda la vita in Brescia con il racconto di casi diversi or tristi or lieti, colla descrizione d'una galleria di persone reali e non di tipi, la più vasta che si possa immaginare, il tutto visto attraverso gli occhi di un buon uomo come avrebbe potuto essere ognuno di noi.

Documento validissimo quindi anche per la storia civile e per la comprensione di quei nostri lontani concittadini è questa vita cui si affianca, completandola e completandosi a vicenda, la vita di Francesco Monti per mano della figlia Eleonora, vita più pacata nel dettato, più piana e tranquilla nella sostanza.

Così l'Ateneo continua la propria strada lunga e proficua e con queste pubblicazioni, più che con le altre, affianca quella Storia di Brescia la cui iniziativa bandita dall'Ateneo nel lontano 1928 ha trovato la sua realizzazione per merito di altro ente cittadino la Banca S. Paolo. Ad essa l'Accademia bresciana partecipa colla presenza dei suoi soci che vi hanno largamente collaborato, ma idealmente l'affianca e la sostiene con questa serie di pubblicazioni, che, prima, ha offerto agli studiosi della « Storia di Brescia » validi strumenti di lavoro ed ora, proiettata nel futuro, ne completa il disegno, portando alla luce documenti e testimonianze atti a render sempre più chiara e piana la lettura del contesto storico. In tal modo le due iniziative, che avrebbero potuto originare rivalità, ripicche e malintesi si fondono in una unità armonica d'intenti e di raggiungimenti.

Giunge ora il momento più gradito per l'editore: quello dei ringraziamenti, che, anche se può sembrare un atto meccanico nella sua usualità, riveste sempre per chi lo compie la bellezza d'un atto spontaneo.

Ringraziamo dunque la Direzione della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna sempre comprensiva e sollecita, poi i dottori Ugo Baroncelli direttore della Civica Queriniana, per l'ampia ospitalità concessaci, Ornello Valetti della stessa, per tutti i cortesi aiuti datici. Accanto ad essi vogliamo ricordare il Presidente ed il Consiglio dell'Ateneo, il Suo Segretario che hanno voluta questa pubblicazione, il rag. Adalberto Geroldi alla cui amorevole competenza si deve, come per le altre pubblicazioni, la elegante veste tipografica e con Lui tutti i tecnici che l'hanno realizzata.

CAMILLO BOSELLI. CONTRIBUTO ALLA STORIA
DELLA PITTURA IN BRESCIA NEL SECOLO XVIII°.
L'OPERA DEI PITTORI BOLOGNESI
ZANARDI E MONTI

* * *

Il secolo XVIII° è per la città di Brescia e per il suo territorio un secolo ricco di esperienze pittoriche. Il desiderio di rinnovare secondo il gusto che si veniva affermando le vecchie case e le vecchie chiese, l'ansia tipicamente bresciana (*el mal de la preda*) di costruire o di ricostruire in forme nuove i palazzi e le ville, le chiese ed i conventi, crearono nella nostra città, che da questa attività trae in gran parte il suo volto attuale, i presupposti per un felice fiorire di grandi imprese decorative, di grandi complessi affreschivi, i cui esempi, anche i più ampi ed importanti, rimangono poco noti e meno ancora studiati, quasi pudicamente nascosti nell'interno dei palazzi grandi e piccoli della città, nelle ville serene ed aperte del contado, nelle chiese mal conosciute della provincia, semprecchè sian riusciti a sopravvivere all'ingiurie del tempo ed, ora, alla speculazione degli uomini. In tale lavoro vediamo affiancati pittori di scuole diverse, di provenienze disparate, fatto che portò in Brescia un respiro più ampio e più libero, una libertà, direi, spontaneamente raggiunta, quindi profondamente operante.

La situazione *coloniale* di una Brescia pittoricamente soggetta a Venezia, seppure sia una favola anche per i tempi precedenti, nel sec. XVIII° non esiste più, sicchè gli stessi pittori bresciani, vuoi per il variare del gusto, vuoi per la consuetudine contratta in città, cercarono ed attuarono la loro formazione fuori del cerchio della Dominante, a Bologna ed a Roma. Accanto quindi ai tradizionalisti che continuano a frequentare le scuole e le accademie veneziane, come il Gallina e Antonio Paglia, abbiamo l'Avogadro, il Cappello, il Cattaneo che preferiscono cercare a Bologna quegli insegnamenti atti a rafforzare le proprie capacità native, seguendo l'esempio che già Francesco Paglia aveva dato nel secolo precedente. Tempo felice questo per Brescia e per i pittori che quivi convennero e che vi trovarono un ambiente, seppur polemico e stizzoso, aperto e ricco di possibilità tanto che alcuni di essi vi si fermarono, vi si acclimatarono e divennero, per così dire, bresciani.

È questo il caso dei due pittori bolognesi Francesco Monti e Giovanni Zanardi figurista l'uno quadraturista l'altro, i quali, venuti a Brescia, rispettivamente nel 1737 e nel 1738 (fu il Monti a

chiamare lo Zanardi col quale aveva già collaborato a Bologna), per la decorazione della chiesa della Pace più non si mossero per morire qui da noi l'uno nel '68 e l'altro nel '69.

Opera vasta quella del Monti, che determinò nell'ambiente pittorico bresciano un vasto ripensamento opponendo la tradizione bolognese alla tradizione veneziana d'un Ricci, di un Tiepolo, di un Pittoni, ma non meno importante la presenza dello Zanardi la cui attività di quadraturista si esplicava in un campo che dalla seconda metà del XVI° secolo a tutto il XVII° era stato, almeno per i territori di S. Marco, terra di bandita, usiamo il termine venatorio, per la scuola Bresciana coi suoi Rosa, Bruni, Sandrini, Sorisene e per questo forse egli, come tutti gli altri quadraturisti di estrazione bolognese come il Colonna, l'Orlandi, l'Orsoni, o di estrazione milanese come l'Agrati ed i Giovannini, incontrò la più fiera opposizione polemica da parte dei nostri pittori, che non saranno poi stati tutti solamente degli *stampatori di selle* come ebbe a definirli Giorgio Duranti.

Opera, quella del Monti e quella dello Zanardi, già in parte documentata dalle guide dell'epoca, Maccarinelli e Carboni (Chizzola) e soprattutto da quegli appunti Oretti da me pubblicati nei *Commentari dell'Ateneo* 1957, fondamentali per le notizie riguardanti i palazzi signorili e le chiese del contado.

Ma fra i faldoni dell'Oretti, conservati nell'Archiginnasio di Bologna, trovai, su indicazione dell'ottimo catalogo pubblicato nel 53° volume della collezione « *Manoscritti d'Italia* » le fonti dell'Oretti: le due vite dello Zanardi e del Monti, opera la prima dello Zanardi stesso e la seconda, che abbraccia però solo il periodo bresciano del pittore bolognese, della figlia Eleonora, pittrice ella stessa, che, alle notizie del padre, fa seguire la propria autobiografia.

Sulla autobiografia dello Zanardi inviata all'Oretti mi ero venuto documentando già ampiamente, quando trascrissi, per pubblicarle come appendice alle inedite *Notizie storiche delli pittori, scultori et architetti bresciani* di G. B. Carboni, le lettere che lo Zanardi inviò fra il 1767 ed il 1769 allo scrittore bolognese che a lui si rivolgeva e per avere notizie della sua vita e delle sue opere e per farsi inviare libri riguardanti Brescia (come quello del Cozzando), forse in preparazione di quel viaggio da lui fatto nel 1775.

Da cinque di queste lettere (B. 119/4; B. 95/54; B. 119/3; B. 119/5; B. 119/2) si viene a conoscenza di tutta la storia del manoscritto ed anzi si spiega l'esistenza di due redazioni della vita dello Zanardi nelle carte Oretti: una autografa più ampia (B. 95/3) di 98 pagine, una più breve (18 pagine) apocrifia (B. 95/54) che della prima è un riassunto non sempre esatto seppure fedele.

Lo Zanardi (e documenti di riprova sono le due lettere (B. 95/54, 2, 3) indirizzate al canonico Crespi che qui pubblico) venne sollecitato contemporaneamente dall'Oretti e dal Crespi ad inviare la propria vita l'uno la richiedeva per il Baglioni, l'altro per sè, tramite il Monti; il nostro pittore si mise di buzzo buono stendendo uno *scartafazo* molto ampio, in un secondo tempo, siccome era uno che in *materia di lettere* non conosceva le due prime lettere dell'alfabeto pensò di affidare il manoscritto ad un letterato, di cui purtroppo tace il nome, perchè lo riducesse a miglior forma ed in più breve dettato. Questa *istoriola*, che lo Zanardi non lesse, perchè per essere andato *l'affare al' lungo subito senza nè meno mostrarmelo lo sigilò e fu spedita a Bologna*, venne fatta recapitare al

Canonico Crespi pensando lo Zanardi che quell'unica copia avrebbe potuto servire e per il Crespi e per l'Oretti. Senonchè, nihil sub sole novi, fra i due letterati bolognesi non correva buona armonia per cui il buon Zanardi venne pregato e sollecitato dall'Oretti ad inviarne una seconda copia ma il pittore piuttosto che rifare la trafila, preferì inviare¹ al richiedente lo *scartafazo* consigliando l'amico di cercar di vedere, direttamente od indirettamente la copia Crespi. Consiglio veramente apprezzabile perchè la grafia dello Zanardi nel manoscritto non sempre è chiaramente leggibile nè il dettato sempre chiaro ma buon per noi che la disarmonia dei due letterati ci abbia conservato l'originale di uno dei documenti più umanamente efficaci che vanti la letteratura artistica bresciana. È un susseguirsi continuo di situazioni degne di una commedia dell'arte, è una collezione di tipi e personaggi, molti dei quali col loro bravo cognome che ci rende un ritratto vivo e pulsante della vita di Brescia in quello scorcio del secolo XVIII°.

E poichè lo Zanardi è una « *serva* », i pettegolezzi si allargano a toccare anche l'ambiente pittorico con riferimenti ad opere di collaboratori e di altri pittori sicchè questa vita diventa, invece del solito arido elenco più o meno cronologicamente definito, la fonte più importante per la storia della pittura in Brescia fra il 1738 ed il 1767.

Palazzo Salvadego, Palazzo Martinengo, Palazzo Arici, Palazzo Gaifami, la chiesa del Patrocinio di M. V. colle sue collezioni di quadri, Palazzo Avogadro, Palazzo Bruni Conter trovano in essa la notizia sicura che permette vuoi la attribuzione, vuoi la datazione delle loro decorazioni affreschive ponendo così fine a problemi tuttora non risolti o risolti con incertezza, illuminando definitivamente buona parte della storia pittorica in Brescia, proprio quella parte di importazione, veneziana, milanese, bolognese che sfuggiva sinora ad ogni controllo e di cui l'Oretti² nei suoi appunti era l'utilissima, ma scialba rubrica.

Molto più semplice la storia riguardante la vita del Monti; venne richiesta alla Eleonora per il padre bolognese Bernardo Onofri da quel Domenico Mazza, ricco mercante ed avveduto mecenate a cui si deve la splendida raccolta, una specie di pinacoteca spontanea, conservata purtroppo solo in parte, nella chiesa del Patrocinio di Maria Vergine sui Ronchi di Brescia. Vita questa del Monti più semplice e men precisa nella quale la figlia, basandosi sui ricordi propri e degli amici, compila un elenco piuttosto incompleto, delle opere del padre raggruppandole geograficamente prima quelle della città di Brescia, poi quelle del suo territorio, indi quelle delle città vicine di Bergamo e Cremona senza un accenno cronologico, tranne quello, per noi importantissimo e preziosissimo riguardante gli affreschi di Coccaglio. Sono due documenti di un'importanza eccezionale, non solo per la storia dei due pittori bolognesi, ma anche per la storia di questo periodo in Brescia, storia che è tutta da fare. Perchè la presenza delle due vite

¹ Cfr. B. 119/2 in data 15 dicembre 1767. C. B. Carboni Notizie storiche delli pittori scultori ed architetti bresciani a cura di C. Boselli pag. 64.

² Cfr. C. Boselli. M. Oretti: pitture della città di Brescia e del suo territorio (1775). In Comm. Ateneo di Brescia 1957 pag. 131 e segg.

che si integrano a vicenda, essendo assai spesso lo Zanardi collaboratore del Monti, ci permette, attraverso una lettura intelligente, confrontando la successione cronologica offerta dallo Zanardi, le date fornite dalla sua autobiografia colle notizie offerte dalla Monti e coi riferimenti cronologici che si desumono dalle guide del Maccarinelli e del Carboni, di creare uno schema che potrà servire, una volta individuate le opere, cui le notizie si riferiscono, a fissare lo svolgimento di un filone, non certo il minore, della storia pittorica in Brescia fra il 1738 ed il 1767. Per giungere a questo risultato ritengo opportuno riunire in tavole sinottiche di tutta la documentazione, l'elenco delle opere dello Zanardi prima e del Monti poi.

OPERE DI GIOVANNI ZANARDI

<i>Data</i>	<i>Opera</i>	<i>Maccarinelli</i>	<i>Carboni</i>	<i>Oretti</i>	<i>Figurinista</i> ¹	
1738	Ch. d. Pace	Coro e Vela	120-210 (1738)	70	14	Monti
1739	Pzo Avogadro Gir.	Una camera			13	Zugno ²
	Pzo Bonfadio	Galleria			13	Zugno
	Ch. d. S. Chiara	Prospettive	149-244 (1739)	25	14	Monti
	Pzo Martinengo Sil.	Scalone			13	Carloni
		Cappella			13	Fontebasso
	Pzo Gaifami	Sala di Bacco		151	13	Carloni
	Ch. d. Pace	Continuazione				
	Ch. d. Domenico	Macchina p. Natale			14	Monti
	Ch. d. Angioli	Due Cappelle	38-68 (1739)		14	Monti ³
1740	Ch. d. S. Giuseppe (?)	Macchina Triduo				Callegari Antonio
	Ch. d. S. Croce <i>Casalmoro Parrocc.</i>	Altar Maggiore Decorazione	44-79 (1740)	81	14	

¹ Maccarinelli corrisponde alle *Glorie di Brescia* manoscritti Queriniani I. VIII del 1747 cui va attrib. il primo riferimento e G. IV. 8 del 1751 cui si riferisce il secondo (cfr. ediz. a cura di C. Boselli Brescia 1959). Carboni Le sculture e le pitture di Brescia. Brescia 1760. Oretti Le Pitture della città di Brescia e del suo Territorio a cura di C. Boselli in C.A.B. 1957 tratte da M. Oretti Le pitture dello stato veneto manoscritto Bologna Archiginnasio B. 97. Il Figurinista quando vien stampato in corsivo viene desunto da altra fonte che non sia lo Zanardi.

² Il nome dello Zugno come figurinista viene dato dall'Oretti, ma certamente è un lapsus attratto dalla notizia successiva.

³ Distrutti nel 1754 quando la chiesa venne ridecorata dall'Agrati e dal Carloni.

<i>Data</i>	<i>Opera</i>	<i>Maccarinelli</i>	<i>Carboni</i>	<i>Oretti</i>	<i>Figurista</i>
Leone per il podestà Donato ¹					
Ch. d. Pace	Termine				
Ch. S. Spirito	Volto	83-135 (1741)	99	14	Monti
<i>Cremona S. Girolamo</i>					Monti
Ch. Pace	Decorazione Altari				
	Oratorio	123-217 (1747)	72	14	Monti
Pzo Avogadro L.	Camera della Magnificenza di Flora			8-13	Monti
				8-13	Monti
Pzo Martinengo Federico	Due Camere			13	Savanni
Dopo qualche tempo					
Pzo Martinengo	Varii Ambienti			13	
1743 <i>Ostiano Parrocchiale</i>					Monti
Conv. S. Faustino	Una Camera			14	
Pzo Soardi	Due Camere			13	
Pzo Fè	Una Camera				
Ch. S. Giovanni	Foresteria			14	
	Una Camera				
Pzo Rossa	Prospettiva Giardino				
Chiesa antica	Coro				
Ch. S. Giuseppe	Libreria		23	15	} Monti
	Ingresso			15	
	Scala			15	

¹ L'unico Donà podestà di Brescia è Antonio in funzione nel 1757 errore di cronologia o confusione, come è più probabile di nomi?

<i>Data</i>	<i>Opera</i>	<i>Maccarinelli</i>	<i>Carboni</i>	<i>Oretti</i>	<i>Figurinista</i>	
	Ch. S. Giovanni	Capp. Madonna	114-204	46	15	Scotti Cap.
1748	Sale Marasino Parrocchiale					Monti ¹
	Urago d'Oglio	Capp. del Rosario				
	Ch. S. Girolamo	Volto		37	15	Monti ²
	Grumello	Sepolcro				Monti
	Sale Marasino	Termine				
1749	? ? ?	Dormitorio				Savanni
1759	Ch. S. Bartolomeo	Sepolcro				Dusi
1760	Ibidem	Teatro			15	Savanni
1762	Pzo Arici	Alcova			13	Savanni
1763	Ch. Carmine	Capp. Fenaroli				Monti ³
	Ch. del Patrocinio	Quadro Prigione			15	Cattaneo ⁴

¹ Cfr. Guerrini P. « La Pieve di Sale Marasino » pagg. 20 e 30, data la decorazione della chiesa verso il 1750 basandosi sur una notizia avuta da A. Sina e da quest'ultimo pubblicata in Sina A. « Zone sul lago d'Iseo » pag. 56.

² La datazione deve essere collocata fra il 1751 ed il 1759 estremi delle guide del Maccarinelli e del Carboni.

³ La notizia viene confermata dalla Monti nella vita del Padre vedi più avanti.

⁴ Il quadro viene confermato dalla lettera dello Zanardi conservata in B 119/9 in data 12-V-1768 (cfr. Carboni G. Battista Notizie storiche degli pittori e scultori ed architetti bresciani a cura di C. Boselli pag. 67) e trovasi citato al N. 20 dell'elenco delle opere della Chiesa del Patrocinio (Bologna Archiginnasio B. 95/51) pubblicato dal Boselli in Memorie storiche della Diocesi di Brescia XXVIII-III/108 dal quale si ricava il nome del figurinista.

<i>Data</i>	<i>Opera</i>	<i>Maccarinelli</i>	<i>Carboni</i>	<i>Oretti</i>	<i>Figurista</i>
1763-65	Venezia				
1765	Pzo Torri Ch. S. Barnaba	Sala Convitto di Giove Capp. Madonna Buon Consiglio		14	Savanni
1766	Ch. S. Giuseppe	Capp. Angelo Custode S. Margherita B. Vergine		15 15 15	
1766-67	Pzo Morani	Una Camera		14	
1767	Pzo Ferraroli	Scalone. Volto ¹			
1767	Teatro	Serie di scene ²			
Opere dello Zanardi non citate nella autobiografia ma desunte dalle sue lettere conservate nel Faldone bolognese B. 119					
1768	Ch. del Patrocinio. Quadro con cortile	119/1			Monti Eleonora ³
1769	Chiari. Ch. di S. Bernardino Refettorio	119/6			Savanni ⁴

¹ La notizia e la datazione sono confermate dalla lettera dello Zanardi allo Oretti in data 15-X-1767 conservata a Bologna Archiginnasio B. 119/2 e pubblicata da C. Boselli in G. B. Carboni *Notizie storiche ecc.* pag. 63.

² L'opera viene confermata dalle lettere dello Zanardi (B. 119/1, 2) pubb. in Carboni *Notizie storiche ecc.* pag. 63, 66, 67 datate 15-XII-1767 e 12 aprile 1768.

³ Documentato dall'elenco delle opere della chiesa al N. 21 cfr. ediz. cit. a cura di C. Boselli pag. 108. Il quadro è firmato e datato 176.... *Eleonora Monti Fecit.*

⁴ Cfr. G. B. Carboni *Notizie ecc.* ediz. cit. pag. 69 lettere B 119/6 del 15/1/69.

Opere dello Zanardi desunte da altre fonti non autobiografiche

Ospedale	Infermeria	Guida del Carboni pag. 67 ¹
Biblioteca Queriniana	Scalone Medaglie	Guida del Brognoli pag. 51
Pzo Barboglio	Una Stanza	Oretti pag. 13
Pzo Savanni	Prospettive	Oretti pag. 13 col Savanni come figurinista.

¹ La notizia è desunta dalla Guida del Carboni terminata il 15 dicembre 1759 che quindi ne darebbe una datazione precedente a quell'anno.

OPERE DI FRANCESCO MONTI

	<i>Opera</i>	<i>Zanardi</i>	<i>Maccarinelli</i>	<i>Carboni</i>	<i>Oretti</i>
Ch. della Pace	Affreschi	58.64.67 (1738-43)	120-210 (1738)	70	14-22
	S. Maurizio		121-211 (1746)	72	
	Oratorio	70 (1740-43)	123-211 (1747)	72	14
Ch. S. Spirito	Volto	68 (1740-43)	83-135. (1741)	99	14
Ch. S. Luca	S. Margherita		156-266 (1741)	95	
Pzo Avogadro	Affreschi	70 (1740-43)			8-13
Ch. dei Miracoli	Affreschi		42-74 (1738)	64	
	S. Anna		41-73 (1741)	61	
Ch. S. Girolamo	Volto	75 (1743/49)		37	
Carmine	Capp. Fenaroli	78 (1763)			
Ch. S. Giuseppe	Libreria	72 (1743/48)		23	15
	Ingresso	72 (1743/48)			15
Casa Trinali	Galleria				8
Casa Cazzago	Mardocheo				8
Casa Barussi	Scalone				8
Ch. S. Zeno	S. Anna		86-139 (1740)	127	
	Deposizione		86-139 (1738)	128	

	<i>Opera</i>	<i>Zanardi</i>	<i>Maccarinelli</i>	<i>Carboni</i>	<i>Oretti</i>
Gardone Riviera Par.	Assunzione				9
Coccaglio. Parroc.	Quattro Medaglie				9 ¹
	Sagrestia				9
	Due Pale d'altare				9
Sale Marasino Parr.	Affreschi	72-73 (1748)			10 ²
Capo di Ponte. Parr.	Affreschi				10 ³
Villa Carcina. Parr.	Affreschi				10 ⁴
	Pala				
Villa Carcina oratorio	Fuga in Egitto				10
Chiari Parr.	Affreschi				10 ⁵
	Pala				

¹ Cfr. Esposito C. Le opere d'arte nelle chiese di Coccaglio «Popolo di Brescia» 20-VI-1937 Trascrive il contratto per la dec. a fresco della cupola centrale «Adì 15 Agosto 1744» Fatto l'accordo con il Sig. Francesco Monti bolognese di dipingere a buon fresco il catino di mezzo con li quattro suoi medaglioni... Principiando alla prima vera prossima ventura che serà del 1745. Trascrive pure il contratto successivo per le due vele «Adì 30 Maggio 1746 Fatto l'accordo con il Sig. Monti di dipingere le due vele della chiesa che son contigue al catino di mezzo».

² Cfr. pag. 13 nota 1.

³ Murachelli F. 1° Supplemento alla «Pittura in Brescia nel seicento e settecento» in «C.A.B. 1959 pag. 127 cita la pala dat. 1756.

⁴ Guerrini P. Villa Cogozzo. Cita gli aff. attrib. allo Scotti e la pala come opera di ignoto. La Lapide comm. da lui trascritta, tuttora visibile in chiesa dice «AVSPICIIS SVIS INCOHATVM/AC MVNERIBVS DECORATVM... CONSECRAVIT/AN. DNI. MDCCLIV».

⁵ Calabi E. La pittura in Brescia nel seicento e settecento pag. 101 la data 1745 desumendo la notizia da Rivetti «La scuola del Rosario e la Chiesa di S. M. Maggiore di Chiari».

	<i>Opera</i>	<i>Zanardi</i>	<i>Maccarinelli</i>	<i>Carboni</i>	<i>Oretti</i>	
Peschiera d'Iseo. Parr.	Affreschi				10	
Gussago Parr.	Affreschi					
Opere del Monti note da altre fonti.						
Ch. SS. Pietro e Marcellino	S. Giuseppe Leonessa		104-189 (1738)	105		
Ch. d. Angioli	Affreschi	65-66 (1739-40)	38-68 (1739)		14	
Ch. Pace Sagrestia	Affreschi		123-214 (1744)	72		
Pzo Martinengo	Sala Ercole ¹	60 (1739)			7.25	Orlandi
Ch. S. Chiara	Prospettive	59 (1739)	148-254 (1739)	23	14	
Ch. S. Domenico	Macchina	65 (1738-40)			14	
Ch. del Patrocinio	Un Francescano salvato ²	78 (1763)				
	Uno caduto in ecqua ³	78 (1763)				
Capo di Ponte Parroc.	Madonna e S. Martino ⁴					

¹ Il soggetto lo si ricava dall'Oretti (ediz. Boselli pag. 137).

² Documentata dall'elenco bolognese (cfr. ediz. Boselli pag. 107) al N. 12.

³ Documentata dall'elenco bolognese (cfr. ediz. Boselli pag. 107) al N. 13.

⁴ Murachelli F. op. cit. loc. trascrive la firma e la data *F.M.F. 1756*; trascrizione errata, l'opera porta invece, ringrazio il parroco della notizia, *1756 - 22 maggio Francesco Monti Fece.*

	<i>Opera</i>	<i>Zanardi</i>	<i>Maccarinelli</i>	<i>Carboni</i>	<i>Oretti</i>
Zone Parroch.	Madonna del Rosario ¹				
Ch. di S. Giuseppe	Libreria	72 (1743-48)		23	15
	Ingresso	72 (1743-48)			15
	Scala	72 (1743-48)			15
Collez. Barbisoni	Flora			163	
	Madonna e S. Giuseppe			165	
	Angioli colla Croce			166	
	Angioli			167	

¹ Calabi op. cit. la dice eseguita nel 1750 cfr. Sina A. op.; cit. pag. cit. che conferma tale data con documenti d'archivio.

Dalle tavole soprascritte si desume la convinzione che le indicazioni cronologiche fornite dal succedersi del racconto scritto dallo Zanardi siano perfettamente attendibili, salvo forse un caso o due, e la riprova, dove non soccorre il prezioso Maccarinelli, vien data dal Carboni come nel caso degli affreschi della Chiesa di S. Girolamo datati per il dettato dello Zanardi fra il 1748 ed il 1759 (la data 1749 interposta tramite una nota mi ha tutta l'aria di un errore o di collocazione o di datazione (è mai possibile che lo Zanardi in dieci anni dal '49 al '59 non abbia avuto da fare una sua pur piccola opera?) ignorati dal Maccarinelli che termina la sua guida (salvo alcune brevi annotazioni) nel 1751 ma citati dal Carboni che termina la sua il 15 dicembre 1759 come si desume a pag. 159 pubblicandola anonima per le cure del Chizzola nel 1760.

Questa perfetta corrispondenza fra l'autobiografia dello Zanardi e le fonti bresciane conferma d'altra parte l'esattezza del Maccarinelli (unico caso di divergenza gli affreschi dell'Oratorio della Pace 1740-43 per lo Zanardi 1747 per il Maccarinelli) e quindi la doverosa utilizzazione delle notizie che da lui si ricavano per restringere certi iati cronologici del racconto dello Zanardi.

Tenendo presente dunque le fonti bresciane e quelle bolognesi si può sistemare la cronologia comparata dei due pittori in questa maniera.

ZANARDI

- | | | |
|--------------------|--|---|
| 1738 | Chiesa della Pace | Coro e 1 ^a Vela |
| 1739 | Pzzo Girolamo Avogadro
Bonfadio
Chiesa di S. Chiara
Pzzo Martinengo Silvio

Pzzo Gaifami
Chiesa della Pace
di S. Domenico

di S. M. degli Angioli | Una Camera
Galleria
Prospettive (Maccarinelli)
Scalone
Cappella
Sala di Bacco
Continuazione
Macchina Natalizia

Due Cappelle (Maccarinelli) |
| 1740 | Chiesa Sconosciuta (S. Giuseppe)
di S. Croce
Casalmoro
Chiesa della Pace | Macchina per Triduo
Altar Maggiore
Canonica
Ripresa e fine |
| 1741 | Chiesa di S. Spirito
Cremona Chiesa di S. Girolamo

Chiesa della Pace

Pzzo Avogadro Luigi
Martinengo Federigo | Affreschi (Maccarinelli)
Affreschi

Decorazione Altari
Oratorio (Maccarinelli 1747)
Due Camere
Due Camere |
| Dopo qualche tempo | | |
| | Pzzo Martinengo | Due Camere |
| 1743 | Ostiano Parrocchiale
Convento S. Faustino
Pzzo Soardi
Pzzo Fè
Pzzo Rossa
Convento S. Giuseppe

Chiesa di S. Giovanni | Affreschi
Una Camera
Due Camere
Una Camera
Prospettiva del Giardino
Biblioteca Affreschi
Ingresso Affreschi
Scala Affreschi
Capp. della Madonna |

M O N T I

- | | | |
|---------|--|--|
| 1738 | Chiesa della Pace
Chiesa dei Miracoli
Chiesa di S. Zeno | Affreschi
Affreschi (Maccarinelli)
Deposizione (Maccarinelli) |
| | | <i>Chiesa di S. Chiara Prospettive
(Zanardi)</i> |
| | | <i>Chiesa di S. Domenico Macchina
Natalizia (Zanardi)</i> |
| | | <i>Chiesa di S. M. Angioli Due Cap-
pelle (Zanardi)</i> |
| | | <i>Pzzo Martinengo. Sala di Ercole
(Zanardi)</i> |
| 1740 | | |
| | Chiesa della Pace
Chiesa di S. Zeno | Ripresa e Fine
S. Anna (Maccarinelli) |
| 1741 | Chiesa di S. Spirito
Cremona Chiesa di S. Girolamo
Chiesa di S. Luca
Chiesa di S. M. dei Miracoli | Affreschi (Maccarinelli)
S. Margherita (Maccarinelli)
S. Anna (Maccarinelli) |
| | Chiesa della Pace
Pzzo Avogadro Luigi | Oratorio (Maccarinelli 1747)
Due Camere. |
| 1743 | | <i>Ostiano Parrocchiale (Zanardi)</i> |
| | Convento di S. Giuseppe | Biblioteca Affreschi
Ingresso Affreschi
Scala Affreschi |
| 1744 | | <i>Chiesa della Pace Sagrestia (Mac-
carinelli)</i> |
| 1745 | Coccaglio Parrocchiale | Il Catino |
| 1745/46 | Chiari Parrocchiale | Affreschi
Pala (Calabi) |

1748	Sale Marasino Parrocchiale Urago d'Oglio Capp. del Rosario	Affreschi Affreschi
1751-59	Chiesa di S. Girolamo Grumello	Affreschi <i>Ospedale Infermeria</i> <i>Affreschi</i> <i>(Carboni)</i> Un sepolcro
	Sale Marasino Parrocchiale	Termine
(1749?)	Località sconosciuta	Un dormitorio
1759	Chiesa di S. Bartolomeo	Un sepolcro
1760	Convento di S. Bartolomeo	Teatro
1762	Pzzo Arici	Alcova
1763	Chiesa del Carmine	Capp. Fenaroli
	Chiesa del Patrocinio di M. V.	Quadro della Prigione
1763-65	Soggiorno a Venezia	
1765	Pzzo Torri	Sala di Giove
1766	Chiesa di S. Barnaba Chiesa di S. Giuseppe	Capp. della Madonna del B. Cons. Capp. dell'Angelo Custode Capp. di S. Margherita Capp. della B. Vergine
1767	Pzzo Morani Pzzo Ferraroli Chiesa della Pace	Una Stanza Lo scalone Ornati
1768	Teatro Chiesa del Patrocinio di M. V.	Serie di Scene Quadro del Cortile
1769	Chiari. Chiesa di S. Bernardino	Refettorio
1769	Morte dello Zanardi	

- | | | |
|---------|---|--|
| 1746 | Chiesa della Pace
Coccaglio Parrocchiale | S. Maurizio (Maccarinelli)
Due vele |
| 1748 | Sale Marasino Parrocchiale | Affreschi |
| 1750 | Zone Parrocchiale | Una Pala (Calabi) |
| 1751-59 | Chiesa di S. Girolamo | Affreschi |
| | Grumello | Sepolcro |
| 1754 | Villa Carcina Parrocchiale | Affreschi
Due Pale |
| 1756 | Capodiponte Parrocchiale | Affreschi
<i>Ibidem Una Pala (Murachelli)</i> |
| 1763 | Chiesa del Carmine | Capp. Fenaroli
<i>Chiesa del Patrocinio di M. V. Mi-
racolo del Francescano (Zanardi)</i>
<i>Ibid. Uomo caduto in un fiume
(Zanardi)</i> |
| 1768 | 14 Aprile Muore | |

Da questo elenco rimangono esclusi i cicli affreschivi del Monti a Gardone Riviera, ed a Peschiera d'Iseo che sono fra i complessi più ampi e meglio conservati del pittore. Nessuna traccia documentaria mi è stata possibile trovare per essi sia in una rapida inchiesta presso i parroci sia in un attento esame dell'opere. Sono due cicli assai simili fra loro ed assai vicini come concezione e realizzazione a quello di Coccaglio sicchè la datazione dell'uno può essere quindi assunta, anno più anno meno, anche per gli altri.

L'unico indizio che può soccorrere è quello dato dalla Eleonora Monti che ci dice essere il complesso di Coccaglio, databile dai documenti pubblicati dall'Esposito fra il 1745-46, *opera dei primi anni che quivi si è stanziato, che gli ha dato motivo di avere in seguito moltissime opere*. Ed infatti il Monti giunge a Brescia nel 1737, dal '38 al '41, secondo lo Zanardi, lavora alla Pace e, con opere di minor ampiezza, agli Angioli, a S. Chiara e, forse, in palazzo Martinengo; nel '41 oltre che nella chiesa di S. Girolamo in Cremona, lo troviamo presente nelle chiese cittadine di S. Spirito e dei Miracoli. Del 1743 è la prima decorazione del Monti per il Territorio ad Ostiano, decorazione dipinta assieme al suo quadraturista di fiducia, lo Zanardi, del '45 (ma allogata nel '44) è l'opera di Coccaglio cui segue subito quella di Chiari e nel '48 quella a Sale Marasino poi nel '50 lavora a Zone, nel '54 a Villa e nel '56 a Capodiponte per citare le opere che possono venir datate e che essendo conservate (solo la decorazione di Ostiano è stata distrutta) possono servire di pietra di paragone. Poichè la notizia della Monti risulta esatta (Ostiano fa parte del territorio bresciano sì e no) i cicli di Gardone e di Peschiera non possono che venir datati attorno al '46 anzi penserei fra il '46 ed il '48, anno d'inizio dei lavori a Sale Marasino.

E se pensiamo che le località citate sono tutte, tranne Gardone, gravitanti sul lago d'Iseo ivi compresa Sarnico i cui affreschi, testimoniati dalla Monti e da noi non presi in considerazione perchè fuori del territorio bresciano, appartengono allo stesso gruppo, si riesce a capire come don Zirotti il *cattivo* don Zirotti chiamasse proprio il Monti per rimediare al mancato risultato positivo dei Lechi nella chiesa parrocchiale di Sale di Marasino altro paesetto specchiantesi, quasi di fronte a Peschiera¹ ed a Sarnico, nel Lago d'Iseo; e gli affreschi del Monti a Sale sono vicini a quelli di Peschiera di Coccaglio ed anche a quelli di Gardone Riviera.

¹ Peschiera faceva parte della Pieve di Sale Marasino.

Ma il compito di chi si accinge a pubblicare queste due fonti di cui una è così precisa nelle attribuzioni come nella cronologia, non è certo il ricercare i dati che le fonti porgono spontaneamente sibbene cercare di individuare le opere indicate, se esse sussistano ancora o no; compito difficile quanto mai soprattutto per quello che riguarda i palazzi privati i cui nomi col trascorrere degli anni e col variar dei proprietari sono cambiati.

Nessuna difficoltà nella individuazione di alcuni di essi come il Gaifami, l'Arici, il Soardi o quello del Co: Silvio Martinengo o dei Co: Girolamo e Luigi Avogadro.

Semplice per alcuni di essi individuare le decorazioni citate, ma per altri l'individuazione e l'identificazione appaion difficili per la genericità della descrizione o per essere state le decorazioni distrutte od obliterate.

Facile sulla scorta della guida del Carboni (Chizzola) (la cui attribuzione della decorazione di Palazzo Gaifami trova piena conferma nel documento bolognese), individuare fra le stanze di palazzo Gaifami quella di Bacco ed Arianna oppure identificare l'opera del nostro in palazzo Arici; e qui la documentazione dello Zanardi assume una importanza eccezionale perchè testimonia nel Savanni autore nel 1762 di quel complesso, il primo in Brescia, per quel che ne sappiamo a tutt'oggi, ad usare, forse su esempi veneziani, quella decorazione a scene galanti che poi verrà ripresa dallo Scalvini nelle decorazioni dei Palazzi Fenaroli e Soncini nonchè nel ridotto del Teatro Grande.

Nè meno decisiva la testimonianza del nostro pittore per il palazzo di Silvio Martinengo facilmente individuabile nell'attuale palazzo Salvadego. Qui le traversie ed il gusto degli uomini hanno distrutto l'opera del bolognese: prima scomparve, forse nel rimaneggiamento ottocentesco, la cappella affrescata col Fontebasso, poi crollò sotto le bombe di quest'ultima guerra l'ampio scalone decorato assieme al Carloni. Ma la prova della presenza del Fontebasso nella cappella e del Colonna nella grande galleria ricca di trovate illusionistiche, purtroppo travolta anch'essa sotto le bombe, può permettere di indicare in loro gli autori del grande salone con storie di Zenobia ed Aureliano attribuzione, quella al Fontebasso, cui mi si disse (relata refero) fosse giunto anni fa anche il Morassi in una sua comunicazione orale.

Nè certamente l'intervento del Carloni accertato nello scalone si deve restringere ad esso, ma allargarlo a numerosi ambienti sia fra quelli tuttora rimasti sia fra quelli, come il soffitto della galleria, distrutti. Nè meno interessante l'accento al milanese Co Durò che io individueri nel pittore comasco Giuseppe Codurri la cui opera potrà essere utilmente individuata sugli esempi da lui lasciati nel milanese e nel comasco. Ma almeno un altro pittore ha lavorato nel palazzo Salvadego, quel pittore che lo Zanardi ritrovava a Venezia nel 1763 impegnato al teatro di S. Cassiano. Le ricerche fatte fare in proposito da una specialista della materia, la mia compagna di scuola patavina Dr. Elena Povoledo che qui ringrazio per la sua cortesia, hanno avuto esito positivo, anche se l'assoluta indeterminatezza del cenno fatto dal nostro lascia molto margine al dubbio; si tratterebbe di Andrea Urbani, presente al S. Cassiano nel 1763 colle scene per la *Morte di Didone* e dell'*Achille in Sciro*. Sarebbe quindi da ricercare proprio in Palazzo Salvadego la presenza di questo scenografo e quadraturista vene-

ziano in un suo momento giovanile, essendo egli nato nel 1711, forse al seguito di qualcuno dei decoratori operanti nel palazzo stesso.

Altra presenza accertata nella nostra città, al di fuori d'ogni precedente notizia, quella di Pietro Visconti, conosciuto dallo Zanardi costì, come esplicitamente dichiara a pag. 79 della sua autobiografia.

Non esistono altre tracce nella storiografia bresciana della presenza di questo pittore; non per quanto riguarda le decorazioni di edifici religiosi, ancor meno per quello che riguarda quelle degli edifici privati; pensarlo collaboratore anch'egli in quel palazzo di Silvio Martinengo ora Salvadego che va man mano dimostrandosi come la grande impresa pittora bresciana del secolo, potrebbe essere anche ipotesi allettante, ma vi osta l'abitudine dello Zanardi di precisare con sufficiente esattezza l'origine e la forma dei rapporti intercorsi fra se stesso e gli altri: collaborazione, competizione, amicizia.

Le risposte a tutte queste ipotesi, la soluzione a tutti questi problemi possono venire solo da uno studio approfondito del monumento e, soprattutto, dall'esame minuzioso dell'archivio della famiglia Martinengo da Padernello, sempre che le vicende belliche non abbiano infierito su di lui come è avvenuto sul palazzo.

Così è facile individuare nel palazzo Bettoni Cazzago ora Lechi in via Moretto, il palazzo del Co. Girolamo Avogadro (+ 1763) e dei suoi sette fratelli, l'ultimo dei quali Achille si spense, estinguendo la famiglia, nel 1772. Il palazzo ereditato dalla nipote Paola (figlia di Girolamo) venne poi restaurato nell'800, anzi rifatto dal Donegani e forse in questo restauro sono scomparse le decorazioni delle due sale del Monti, quella di Flora e quella della Magnificenza.

Ugualmente certo che il palazzo Morani sia quello Pancera di Zoppola in Via Marsala, ma anche qui temo che il rinnovamento del 1838 abbia completamente, od in gran parte, cancellato la decorazione del '700.

Sorte simile hanno avuto senza ombra di dubbio la grande prospettiva di Palazzo Rossa in via Bronzetti e la decorazione in palazzo Fè rifatta verso il 1792 dal Marcuola e quella di palazzo Soardi ripresa ed appesantita in un restauro posteriore.

Più difficile individuare gli altri palazzi citati dall'una e dall'altra fonte bolognese, sia perchè non reperibili in quel mare magnum che è il libro del Fè d'Ostiani, sia perchè, come spiegavo prima, nei successivi passaggi di famiglia in famiglia si è persa notizia del proprietario più antico.

Esaminato l'onomasticon del Lodrini, desunto dalle polizze d'estimo sono riuscito ad individuare le case Bonfadio e Barussi ossia Barozzi.

Nella polizza presentata nel 1724 risulta che la famiglia Bonfadio abitava in *Contrada Pozzo dell'Olmo* in una casa dai seguenti confini ad est la strada, a sera la proprietà Cinaglia, a nord quella Munaco, a sud quella Quaranta e così pure che la famiglia Barozzi abitava in una casa in *Corso della Pallata* con cui confinava ad est mentre a sud ed ad ovest era circondata dall'orto dei Padri Filippini della Pace; ma individuate le due località non mi è stato possibile, date le trasformazioni edilizie avvenute, trovare le decorazioni indicate.

Ben più complesso il problema del palazzo o dei palazzi Martinengo indicati come del *Sig. Federico Generale di Sua Maestà di Sardegna* oppure del *Marchese Martinengo*.

L'unico ramo della potente casata bresciana, insignito di titolo marchionale era quello dei Martinengo Colleoni di Pianezzo il cui palazzo, chiamato poi Bargnani e del Liceo, trovasi in corso Matteotti. Qui però della gran sala affrescata dal Monti coll'apoteosi di Ercole ben poco rimane essendo stato il volto tutto ridipinto coll'apoteosi di Brescia nel secolo scorso, mentre si sarebbe tentati di individuare nella decorazione di alcune sale dello stesso quel complesso che lo Zanardi ed il Savanni aggiunsero per Federico Martinengo, tenendo presente che gli unici Martinengo insigniti della carica di generale del Re di Sardegna appartennero anch'essi a quel ramo della famiglia.

Ma alle difficoltà, diciamo, pittoriche, i soggetti, non corrispondono alla descrizione dello Zanardi, si aggiungono quelle riguardanti la onomastica dei Marchesi perchè nessun Federico Martinengo di quel ramo esiste in quei tempi, l'unico Federico Martinengo ricordato dall'onomasticon del Lodrini è un Federico Martinengo da Barco (polizza d'estimo del 1724) il cui palazzo situato in contrada della Pace (ora via Tosio) deve identificarsi con quello Mompiani, Terzi, Ambrosi ora Beretta, ma in questo le decorazioni sono scomparse.

Nessuna indicazione mi è stato possibile trovare per il palazzo dei fratelli Co: Torri sia nel Fè sia nel Lodrini; una casa dei Nob. Torri trovasi attualmente in Via Calini N. 24 ma in essa non esiste alcuna traccia delle opere indicate.

Una casa Trinali viene indicata dal Fè in contrada S. Chiara N. 37; ma in nessuna delle case che possono essere individuate in essa troviamo gli affreschi del Monti.

Più facile, incomparabilmente più facile, individuare le opere disseminate nelle chiese di Brescia e provincia, per quelle almeno che non siano state distrutte o scialbate.

Delle opere citate dalle fonti sono tuttora esistenti la decorazione delle chiese cittadine di S. Maria della Pace, di S. Spirito, di S. Giovanni (Cappella della Madonna) e della Cappella Fenaroli al Carmine che necessita di un immediato lavoro di restauro o meglio di intervento chirurgico se si vuole limitare i danni ed impedire che avvenga l'irreparabile. Tuttora esistenti, seppure ritoccate, le decorazioni dello Zanardi nelle tre cappelle di S. Giuseppe sul cui facsimile si è poi sviluppata la decorazione delle altre, forse con intervento diretto del pittore. fra le opere in provincia la decorazione della chiesa di Sale Marasino e quelle del Monti di Gardone Riviera, Capo di Ponte, Villa Carcina, Peschiera Maraglio¹, Chiari oltre alle pale per le chiese della Pace, di S. Zeno.

Bilancio piuttosto scarso valutando quanto è andato perduto o distrutto, ultime le opere della chiesa dei Miracoli vittime dei bombardamenti del 1945.

¹ Forse son da connettere con questo ciclo di affreschi i due disegni alla Carrara pubblicati dal Ragghianti con questo, oppure con quello di Villa Carcina.

Ma non voglio chiudere questo breve commento al testo senza accennare alle opere d'arte della chiesa del Patrocinio di Maria Vergine sui Ronchi. La genesi, la data, la varietà di questa splendida raccolta, voluta secondo un piano preciso del Mazza sono chiaramente indicate e segnate dallo Zanardi.

E la documentazione dello Zanardi conferma da una parte alcune ipotesi da me formulate nell'articolo con cui pubblicavo l'elenco della stessa, da me trovato nelle carte Oretti dell'Archiginnasio, e dall'altro dà valore sostanziale contro ogni comoda interpretazione critica a quanto quel documento ci dice soprattutto riguardo alle attribuzioni. Ma i nomi presenti nella collezione non devono far trarre la necessaria illazione della presenza dei pittori indicati in Brescia, fatto questo d'una certa importanza, come quello, che pure si desume dall'autobiografia dello Zanardi, che confermando l'abitudine del Mazza di servirsi per ogni quadro di un pittore diverso (e lo Zanardi conferma le eccezioni per il Monti ed il Savanni) potrebbe mettere in forse alcune attribuzioni da me formulate come quelle del Bertelli e dello Zais. Ultima spigolatura riguarda il bravo giovane che fa da figurinista allo Zanardi nel quadro della prigione che « *per sua disgratia è divenuto pazzo* ».

Sul quadro non c'è dubbio, è il N. 20 dell'elenco bolognese ed il figurinista indicato è Sante Cattaneo. Quanto ci sia di vero nella notizia dataci dallo Zanardi io non so, perchè testis unus testis nullus, e nessuna altra fonte ricorda od allude a questa disavventura del nostro Santino, neppure le fonti di pochi anni posteriori a lui.

Almenocchè la pazzia non possa venir degradata a malinconia o come oggi si suol dire esaurimento nervoso, ed allora la documentazione dello Zanardi trova conferma anche nelle altre fonti.

DESCRIZIONE DEI MANOSCRITTI

AUTOBIOGRAFIA DELLO ZANARDI ARCHIGINNASIO B. 95/3

Fascicolo cartaceo di 49 fogli di cm. 25 x 18 con molti foglietti inseriti nel testo e richiamati quali note del dettato.

Ha una copertina di carta color paglierino sulla quale in grafia non dell'autore trovasi scritto: *Vita di Bernardo / Melchiore / Zanardi / Pitt.e Bolognese*. Tale titolo sempre con grafia non autografa si trova ripetuto anche sul recto della prima facciata: *Vita del Sig. Bernardo / Melchiorre Zanardi / Pittore / Bolognese / scritta da lui medesimo*; finalmente sul recto della pagina seguente l'iscrizione autografa: *Vitta di Giovanni Bernardo Melchiorre Zanardi / Figlio di Antonio Zanardi Bolognesi / Oriondo di Parma 1767 / scritta di mio Proprio Pugno p. essere Così Com/andato a ciò p. Obedienza / O' fatto/.*

Colla pagina successiva sul recto comincia il testo di 45 carte numerate dall'1 al 89 sia sul recto che sul retro iniziando con: *Auendo p. Obedienza pigliato l'impegno...* e terminando colla firma *Giouanni Zanardi Pittore*.

Nel testo vi sono numerosi foglietti intercalati pur sempre autografi che vengono richiamati nel testo con vari asterischi.

AUTOBIOGRAFIA DI ELEONORA MONTI E BIOGRAFIA DI FRANCESCO MONTI DELLA STESSA. ARCHIGINNASIO B. 95/52.

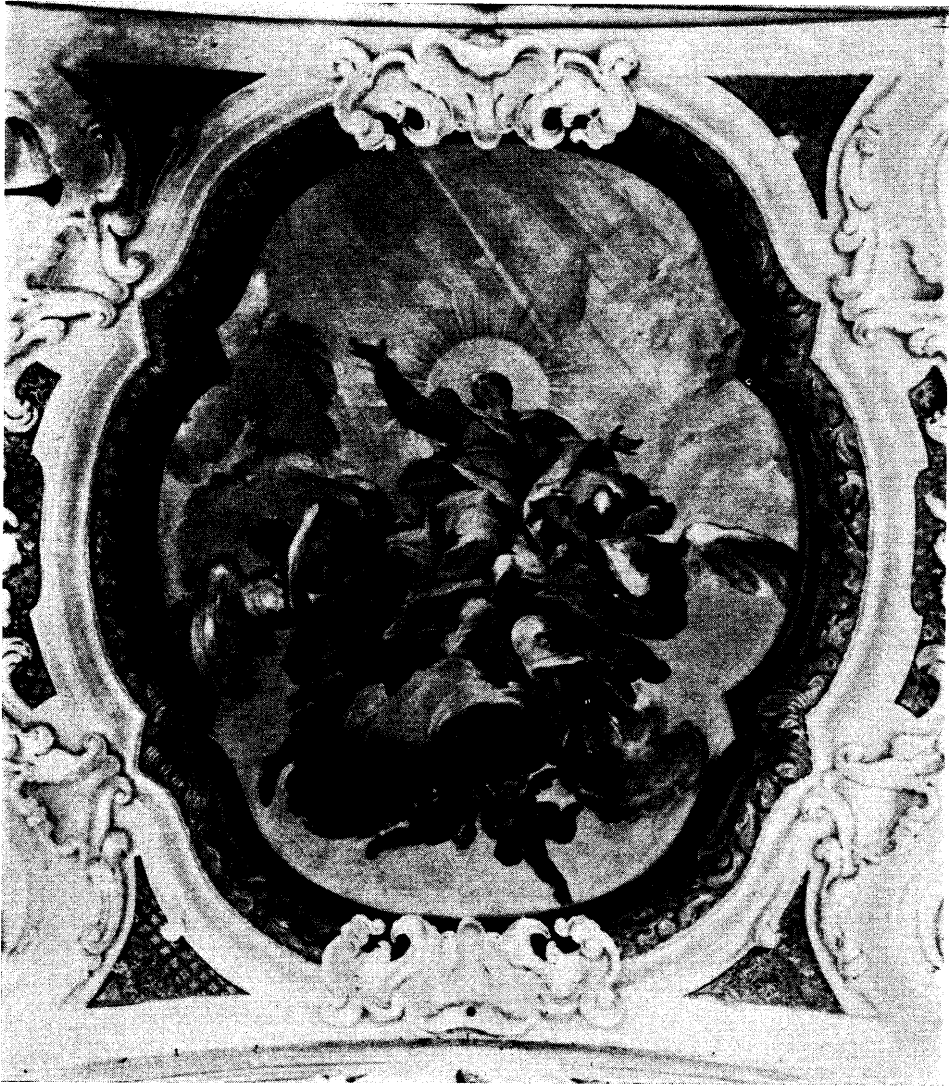
Fascicolo cartaceo di carte di cm 28,5 x 19,6 scritte sia sul recto che sul retro non numerate. Sul recto della 1^a il titolo: *Notizie Istoriche / della Sig.ra Eleonora Monti / avute dalla detta di sua carattere / inviate al Molto Rendo. Dr Bernardo Onofrio / Bolognese* non autografo.

Il testo incomincia sul recto della 2^a carta e prosegue ininterrotto sino alla fine. Inizia con: *Dal Sig.r Dom.co Mazza* e termina colla data *Brescia li 17 Aprile 1773* e la firma *Eleonora Monti*.

Il testo viene pubblicato rispettando la impaginatura la lineatura e la grafia originale. Il carattere tondo indica il testo originale, il corsivo aggiunge o redazioni posteriori, il testo tra parentesi quadre indica una stesura cancellata dall'autore, mentre punti di sospensione sormontati dal punto interrogativo fra parentesi indicano testo non decifrato.

Dell'autobiografia dello Zanardi non si sono trascritte le parti che riguardano opere in chiese di altre città o di località non facenti parte del territorio bresciano, questo per non gravare eccessivamente la stampa,

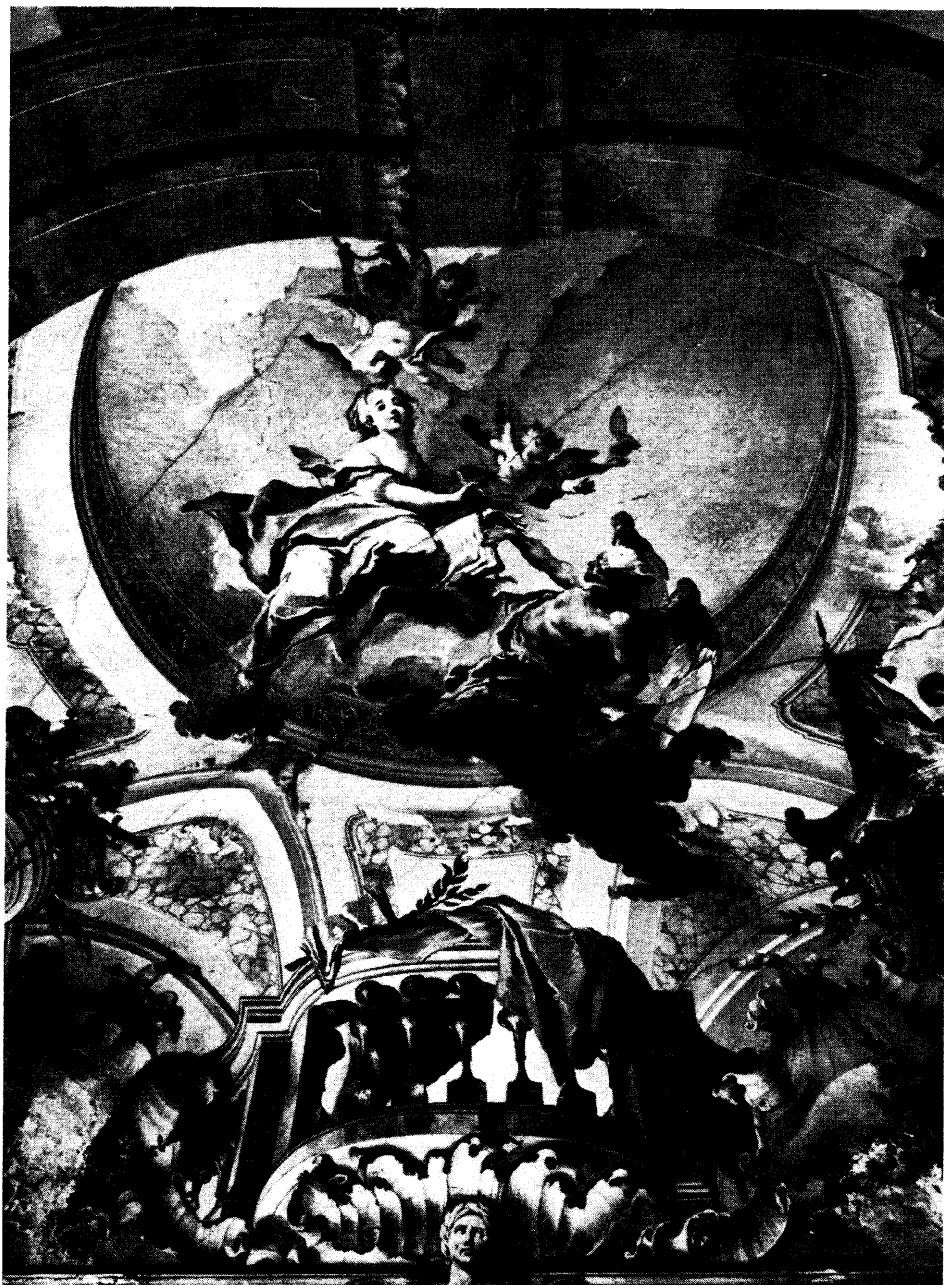
A documentazione successiva si pubblicano in appendice le due lettere dello Zanardi al Canonico Crespi conservate in B. 95; 54/2, 3 e la redazione apocrifia della stessa vita conservata in B. 95.54.1 per quello che riguarda il soggiorno bresciano. Trattasi di un manoscritto cartaceo di 9 carte scritte regolarmente sia sul recto che sul retro e non numerate, di cm. 25,1 x 16,6. La parte bresciana riguarda le ultime cinque facciate e di cui le ultime tre sono state cancellate con una riga in penna a traverso tutta la facciata.



Gardone Riviera: Parrocchiale - Monti F. - Assunta.



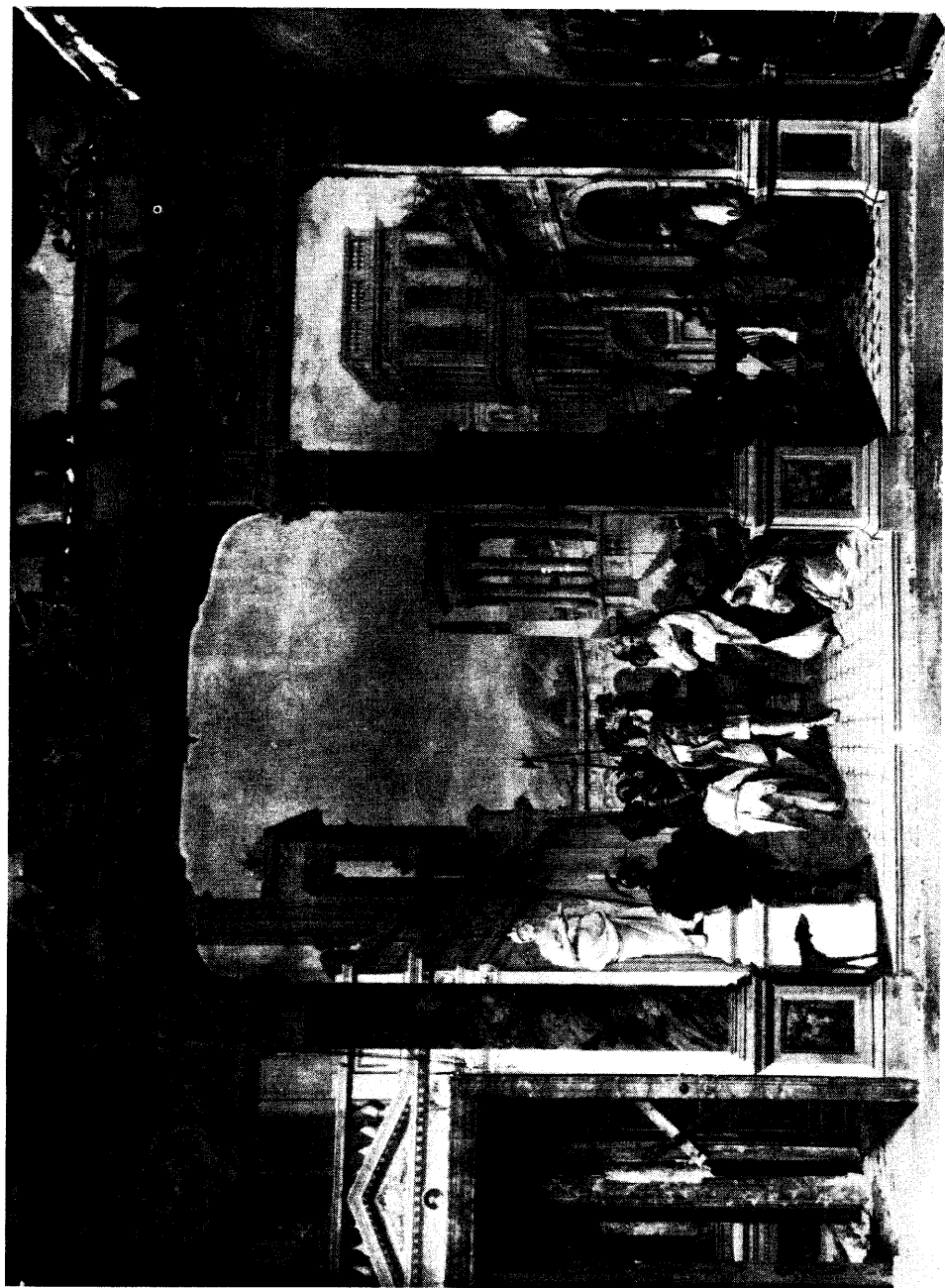
Brescia: Palazzo Salvadego - Carlone C. - Affresco dello Scalone.



Brescia: Palazzo Salvadego - Carlone C. - Affreschi delle Gallerie.



Brescia: Palazzo Salvadego - Sala di Aureliano - Fontebasso F. e Mingozi Colonna - Storie di Aureliano.



Brescia: Palazzo Salvadego: Sala di Aureliano Fontebasso F. e Mingozi Colonna - Storie di Aureliano.



Brescia, Carmine: Capp. Fenaroli - Monti F. Zanardi G. - Affreschi.



Brescia, Carmine: Cappella Fenaroli - Monti F. - Epifania.



Brescia: S. Giovanni - Scotti e Zanardi - Affreschi.



Sale Marasino: Parrocchiale - Monti F. Zanardi G. - Affreschi.

Vitta di Gioanni Bernardo Melchiorre Zanardi

Figlio di Antonio Zanardi Bolognesi

Oriondo di Parma 1767

Scritta di mio Proprio Pugno p. essere così Com
andato è cio p. Obbedienza _____

O' fatto _____

Il giorno 22 luglio 1738 mi parto dà Bologna il nolesino p. pochi momenti mi fà vedere là Mirandola è Verona è à causa delli grandissimi Temporalì che auessimo p. strada si stete in viaggio sino all'Giorno di S. Giacomo è in questo à mezo Giorno si smontava di Mantice: p. strada trouassimo delle Venturiere Una giovine ed una Matrona che in tutto il Tempo della fiera che dura Giorni 10 ebbi bell'affare il Leuarmene trouai però che queste non erano scrocone p. sua coriosità la Matrona mi fece leuare un Anello di dito è questo me lo dimenticai: io [aueuo] ebi tanta paura di quelli loro che quando mi accorsi di non auere l'anello più [in dito non] non uolli tornare indietro p. paura che

non venisse il diavolo à portar via la Casa è quelli che ui si trouauano drento che in talli Case non ui ero stato mai più in uita mia, confidai il mio accidente [lo contai] ad un mio Amico questo pigliò l'impegno è gli fu restituito il mio anello

Si andò a ritrouare col il Sigr Monti il Rmo Padre Superiore Rdi Sgri Deputati alla loro grande ...(?)... si riceuete doppo li Complimenti gli Ordini che à mè si aparteneuano è subito il giorno vegniente si andò su l'opera è doppo due mesi [mi peruene una uisita] la prima Domenica di Ottobre in poca distanza di Brescia mi Portai in Compagnia dà un mio amico è la stessa sera si andò ad una conuersazione è io fui la Cagione di disturbo, mi sopragiunse improuisa mente che molta fatica si durò à condurmi à Casa nostra Suenimenti, è il Giorno seguente mi Asaltarono Flusioni teribili nelle Gambe che fui obligato al Letto sino Fatto S. Martino, mi rimissi alla Città è la Vigilia di Natale à Ora di Pranso si terminò intieramente tutto il Coro e la prima Vella della gran Volta.

Bisogna che ritorni un sol Passo adietro, il secondo giorno che fui
anna

to in Città all'ora stessa si andò alla Bottega di Un Droghiere il quale si dimanda Sig. Antonio Marini d° Fiorentino è sua moglie Vittoria Maggioni è l'uno è l'altra Persone Properistime è timorate di Dio, questi auueano due Belle figlie in casa dà Marito è un'altra *fori* maritata mi feci il core, subito là più bella, è cominciai a Batere là forteza è in poco piu che 10 o 12 giorni mi fu dato il permesso di andare in Casa, là Giouine più bella ritrouai al tellaro à ricamare li spiegai là mia intenzione, ed ella mi fece una sincera confidenza delli suoi impegni che tenea con un bellissimo Giouine e mi promise che se fosse restata in Libertà è che io fossi dell Istesso Pensiero, che volontierissimo auerebbe cori sposto à ciò gli richiedeuo, sempre però con il Consenso delli Suoi genitori; non si turbò il Sangue à tal noua mà non mancarono certi Amici che principiarono à prospietarmi là più piccola Giouine Bella ancor Lei mà di sentimenti assai più risentiti si concluse il Tratato è il Giorno di S. Apollonia 1739 si esegui il Matrimonio che questo mi parue giusto di quelli che si Fanno sù li Teatri, è con quelli pochi rinfreschi che si praticano alli Sig. Parenti ed Amici Furon Licenziati tutti, à riserua de Pochi che restarono à Cena, è ancora questa senna terminò coll Pasagio sotto

di una strada si riducessimo al'Apartamento che mi aueuano preparato è si restò con la felice notte da noi soli come due Turtore.

Intanto che li R.R.P.P. Filipini faceano preparare altra porzione di Lauoro L'Eccssmo Sig. Conte Girolamo Auogadro mi destina una Volta di Camera nell' suo Apartamento Nobile tutto à Chiaro è Scuro è meschiato qualche pocco di Oro; Fui subito adnesso alla sua Taola che questa era una delle più sontuose che allora si trouasse in Bressa — è ogni giorno, uno delli Sigri Fratelli mi faceva un tondino delli più scielti frutti questi doueuo Portare alla mia sposa è questa Camera riescì secondo il Genio del sud° Cavaliere mà con un Onorario assai mite *

*

Si fà una / Galleria / p. Certi flli / mercanti / Fratelli / Bon/fabi lè / figure dell / Sigr Frco Giu/gni Vene/ziano / Brauo.

Fui riceuuto p. Mezo di un altro Gientil Homo p. fare certi Disegni [p. far] di Argentierie noue p. Le M.M. di S. Chiara lè quali furono fatte, è da mè Slitite è con bon riconoscimento di mie fattiche, nell'istesso Tempo mi ordinauo no Cinque Prospettie dà farsi à Oglio p. Collocare nella Loro Cantoria, queste le feci è le Figurine del Carissimo Sig. Francesco Monti che tutto insieme Prospettie è figure furono molto piaciute dalle Sig. Monache è dà quell Sigre che era stato Mediatore, che ciò si facesse, l'onorario mio senza figure furono Zechini N. 20— è senza telle, erano queste piccole è io ne fui conten tissimo.

Comincia quiui L'inuidia a perseguitarmi, li Pittori di Costi Cominciarono à dire tutti li mali di mè che dire si potesse, che io ero un Pittore che non sapeuo fare altro che delli funeralli che le mie Tinte erano smorte e che io era Antico in soma p. Abatermi doppo una Calunia un'altra Come già anno questi sempre fatto p. tenermi adietro di operazioni; Vi era si allora, Un Certo Sig. Conte Giorgio Duranti Ecc.mo mà assai (?) Brauissimo pittore di Animal Emo Asai (?) inteligente che questo con somo calore Facea lè mie diffese, Come parimente Un altro Cittadino ancor questo Sacerdote ed Ecclmo Pittore di Paesi strettissimo è bon amico, doue potea mi procurauano Lauori e parimenti difendea lè calunie che mi Veniano fatte, è dette dalli Pittori di Bressa miei Auersarii è poi tanti è tanti altri boni è Virtuosi Sigri cercuano di tenermi in reputazione come sempre quali che duno che mi à p. sua bontà diffeso nelle controuersie e calunie di questi maleuoli sè questi fossero

veramente Pittori basteria il Corpo à stimare il suo Merito;
 è p. di meno mi terrei — mà il sudd.º Sig. Conte Duranti dmo
 come ò detto di Gran Cognizione è di una assai retta Coscienza
 decantaria questi pittori p. Stampatori dà Selle come in effetti
 adesso si sonno quasi tutti a dipingier li muri à norma delle
 Indiane ò siano Bombasine; Pouera Pittura Pouero Sig
 Colona Fantoni Seghizzi Mittelli gli Aldovrandini
 il Graziani il Campo, non dirò degli Orlandi dell'Orsoni
 che già questi p. loro disgrazia anno auto poca bona
 sorte Costi. Là Salla delli Sig. Marchese Martinengo fatta
 in Compagnia dell' Sig. Monti è la più bella opera moder
 na che sia costi Cosa non anno detto questi sipolline senza
 scrupolo ignoranti Pittori parlo solamente di quelli che si
 pretendono di esercitare di Architettura è Ornati; sè
 questi campassero dieci milla anni non si vede in questi
 una minima disposizione p. animare e far la decima
 parte di quell bello che si ritroua nella dª salla
 il Sig. Orsoni nella Chiesa delle M.M. della carità
 à fatto un'opera sì dà suo Pari Vi si vedono delli bellissimi
 Ornamenti è trà tutto il maestoso Cornicione che
 gira atorno la Chiesa fatto con soma Bizaria è Gusto
 che cosa non hanno detto di questa Chiesa veramente
 dell' Sig. Orsoni non è una delle sue pregiatissime
 che assaisimo là supera là sudº Salla dell' Sig. Orlandi
 Cosa si pote pensare che dicono di mè, è cosa auerano
 fatto e cosa mi fanno di presente p. tenermi come ò
 detto priuo di Lauori — tanti altri ualenti Homini
 milanesi che sonno stati quiui a miei giorni tutti quanti
 sè nè sono partiti male contenti Dirò che un talle
 Sig. Agrati Milanese Certi Sigri Giouanini è tanti che
 dubioso sarei se tutti racontar volessi, in soma questo
 è un Paese che il solo nome è quello che risalta non
 sonno Lè Opere p.che tutti vengono con bon nome è
 poi sè ne ritornano *via con poco piacere*; ma tacere non posso
 ancora

in Casa di un talle Eccmo Sig. Conte Siluio Martinengo
 Fà venire un Talle Sig. Girolamo Mengozi dto il Colonna
 questo à fatto una ben Longa Galeria assai bella
 mà frà tutto Vi sono li due ingressi Magiori di Archi
 tettura Così disegnati Così dipinti che non credo che
 di più si possa fare Glià introdotto delle Colone di

Affricano Antico è Certe figure di bronzo
 che al mio pocco intendere non sò chi si sia gli basti
 fare altrettanto, Lè colone si tocano è pure inganano;
 à poi questo à fatto una Camera nell' Nobile Apartamento;
 doue ve ne sonno fatte da altro milanese Giouanne si mà
 modestissimo è assai Nobile Pittore d'invenzione è di Vagezza
 nè meno questo alcuno incontro à fatto il qualle si chiama
 Cò Duro; Torno all' sudd° Mengozzi questa camera sopra
 dell' Corniciotto gli a fatto un certo parapetto scherzante
 tutto giallo di Verona con tondi di Verde Antico, è poi glia
 contraposti certe Sfingi e altri puttini Bianchi, che p. certo
 al vero stucco non inuidiano, è poi di dietro dà questo
 parapetto glia formato di tinta con un Bianco diferente
 dà quello delle Sfingi è Puttini una altra Architettura
 la quale è di Ordine Corintio assai
 coretto è sopra delli Capitelli Un Cornicione dell'Ordi
 ne stesso ben ricoroso in Forma Ouale p. Formare là
 Medaglia, hò in questo cornicione non so qual vertuoso
 possa fare non dico di più ma nè meno il Compagnio
 è pure questo [non] è andato via mal' contento *ma* mal'
 contentissimo p. non essere nè meno stato Pagato; come
 mi sucede ancora à mè gliò fatto una scalla in queste
 p. figurinista un Talle Sigr Carlo Carloni dà Como Homo
 di Bonissimo Concetto ed è Homo di Grande Vaghezza mà
 non molto scrupoloso nelli dintorni; è di questa nè
 sonno stato satisfatto, gli ho poi fatto ancora là Capel
 la Domestica in Casa ne à mostrato di esser satisfatissimo
 ma io p. certo suo puntiglio nè sonno restato al' di soto
 di zechini N. 10 che L'Ecce suo SS. Figlio si spera che
 voglia satisfare tutti dalli motiui che nè à dato
 Cauagliere di [una] Grande ricchezza che ciò pol fare senza
 veruno suo incomodo; lè figure furono fatte dà un
 talle Sig. Francesco Fonte Basso Veneziano detto dalli
 Pensieri dto Sig. Conte Siluio già sè nè andato à fare li
 Conti è questo si Saranno fatti senza denari ***

*** *Feci una/ camera/ nell'istesso/ tempo che/ nè facea: un altra/
 il Sig. Colo/ na nell/ conuento/ delli Sigri / monaci di/ S. Fau-*
stino/ e dtto/ Sigr/ Colona; nè/ mostrò dell/ piacere.

Delli quadretti che io detto di auer fatto p. le monache di S^a
 Chiara

subito Cominciarono a dire che già non gli aueuo fatti
 quando che in questi altro chè il Monti gli à messo
 mano p. farli lè ben belle figurine è un doppio pran
 zo il già nominato Sig Don Faustino Ranieri mi
 fecece in uno due Picole cime di Alberini che in meza ora

sè pure gli ariùò, à testimonio di Vista è poi [dala] con
 chiaramento dire chè questi da me primo fatti p. che sono stati
 fatti in sua casa p.chè andauo là p. mio comodo che
 di questo ero priuo p. esser stretto di Casa.
 Un Gientil Homo mi fà parlare p. un Religioso sè voglio farli
 Una camera in Competenza di un talle Sig. Carlo Molinari
 dà Treviglio nell' Cremasco, con un patto chi di noi due faccia
 là più bella; farrà poi ancora là gran salla, è d°
 Molinari auea già fatto l'accordo della sua; mà
 questo a mè non si palesa altro che mi fà dire p.
 il D° Religioso che quello che daua all'altro me lo
 auerebe dato ancora à mè Così si resta accordati
 si và su il Lavoro, è il sudd° altro Pittore nell' tem
 po che io mi conuene stare a Casa p. fare il pico
 lo disegno che questo portaua qualche giorni p.
 essermi messo di impegno à uolerlo fare di Giusta
 Architettura è con quel pocco di Bizaria fori
 dalli molti che si vedono d° Molinari fece il suo
 Cartone è poi Lo Leuò uia è sino le Tauole dello Ponte
 fece Leuar [uia] è si misse à far altri Lauori che
 già io non li pensauo a questi mè nè vado sul Ponte
 comincio à fare il mio Cartone resto inteso
 con il Sig. Carlo Carloni p. la Preparazione della
 Medaglia che in questa si ritroua Bacco è
 Ariana nelli cantonali ho procurato di far
 ribalzar fuori certi cornicioni nelli quali sopra
 gli stanno scherzando delli Puttini Coloriti Biza
 ramente disposti che scherzano con fiaschi di
 vetro è altre cose alosiue alla medaglia ue
 nè sonno delli molto bassi che tengono alla
 Bocca là Bomba p. tracannar il Vino che
 in quella si ritroua, è ornata di fiori al Natorale in
 fine questa è una delle più affaticate Camere che io abia
 fatto — incominciato che io ebi à dipingere ui si ritroua
 no certi Bronzi che uengono a formare là luce della
 medaglia li qualli passano doppo alli cantonali è

questi furono li primi a dipingersi p. Magior Comodo p. il scomparto che aueuo fatto; il Molinari è un Pittore per li suoi Ultimi Giorni era un Pittore di Colorito sfacciatissimo e molto scordato aueua mutato maniera, che nella sua Giouentù era Homo il quale auea il suo merito; dipinti questi pochi Bronzi una serra il Gientil Homo il Molinari è li Muratori aueano formato Buzollo nella Corte, è d° Molinari egli era L'Oratore è di mè dicea tutto il male che dir si potea sopra li detti Cantonalli che sarebbe stata non una Camera mà un sepulcro; mentre che staua riscaldato à farmi questo bell'abitino sopra giunse il Capo Mastro della Fabrica è momento doppo ariuò il Sig. Carloni il qualle tagliò, con le precise Parole è Illmo Sigre abia la Bontà di vederla fornita là Camera che non gli farà quel' cattiuo uedere che dicono — la mattina subito mi uene à raccontare il Capo maestro tutta la senna è di più mi disse ringratiate sol dio sè auete giente che ui Odia, auete ancora amici che ui uogli òno bene, sè il Sig. Carloni non portaua le uostre razioni auea il Molinari ieri serra imbrogliato di Molto la mente dell' Cauagliere è le cose pareano che si doueressero sospendere; ariuò poi partito il Capo Maestro il Sig Carloni sù l'opera è mi racconta ancor esso, come mi auea il sudd° Capo Maestro e di più mi disse che egli auea dato lò sapia fare Ill.mo è Omo che sà il suo Mestiere — La storia pare che sia un poco longa pasati pochi giorni il Maestro che metea giù la calce è Sig. Gianni il Molinari stà facendoui la Baola fà il disegno della Salla, à questo non gli dò grande ascolto pensando che ciò facesse p. suo comodo; torna d° Maestro è à dritura mi dice è il colpo è già fatto il Molinari à fatto l'accordo della uolta; di questo auiso confeso nè senti della Passione in uedere à mancarmi di Parola; Nonostante non sparagnai la Fattica p. esser la prima Camera d'impegno che costì facessi, la opera si terminò è terminata che fu diedi l'Ordine al Maestro che nell'Ora che si stea a Taola disfacesse li Ponti è pontualmente fù eseguito, nell' Leuarsi che faceuimo di Taola Pregai il Cauagliere a Degnarsi anche p. parte dell' Sig. Carloni di Venire a Vedere là Camera; Così fece è con tutta L'altra Famiglia sua si portò su L'opera sino li Seruitori

a)

L'anno dietro da certi Sigri Artigiani fù rinouata una antica Congregazione che questa molto tempo [era] fà era in molta deuotione e parimente dà molto tempo si era questa stata perduta. Onde detti Sig determinarò le loro Idee; mi chiamano p. fare una funzione che p. la prima volta si tor na à rinouare, questa Congregazione possa restare di Consolazione gieneralmente à tutti mi si ordina di disegno è che questo sia fatto con riflesso di onorare Il Sig Iddio è il Santo Loro Protettore è Anime dell' Purgatorio, è che possa restare di maggior risalto p. mio onorifico di quelli delli P.P. di S. Domenico. Faccio il disegno si presenta in un numeroso Consiglio dà tutti senza un sol voto Contrario, è che sia eseguito con tutta mia condotta in dipendenza dà tutti solo Ordinare è loro non lasciauano mancar niente; propongo che a Brescia non ui sono ne Aparatori pratici p. Tapezar Volti è che non vi è niente di quello che abisogna mi viene risposto ella nè faccia Poliza di tutto L'occorrente è noi abiamo detto che tutto li sarrà provveduto; si fece venire li Aparatori di Bologna Velli p. L'Ocorente Gendallina Gialle è Guarnizioni d'Oro; Teste Mani con sue bracie è Gambe Picchi Alli Nuole è n 36 Putini è gran quantità [di stuchi] Serafini tutti di stucho Ordinati à posta à un Talle Sig. Giuseppe Schiasti Indoratore; altri stucchi Una di Diuerse Forme furo no dalli Marangoni tutti li Corpi, è poi da mè è da mia moglie tutto perfezionato Lé Statue furono messe è fatte dll' Eccte Sig. Antonio Calegari Homo di Gran Fondo è diligenza

b)

Le quali riuscirono di una tal' Polizia che tutti nè restauano marauigliati; il Volto della Chiesa tutto à scomparti regolari il fondo Bianco L'opera parte nera è giallo con Trine d'oro è Certi dipinti li quali Figura uano con suoi Breui lè Operazioni più atte p. liberare lè Anime del Purgatorio è nell' mezo al' Uolto Un gran Medaglione in Campo Turchino stea impresso il nouo stemma di Oro ombreggiati della Congregazione il quale mostraua un Tocco di Tereno che in in questo si uede un Tronco di Albero secco sfogliato affato, è una Colomba in atto di postarsi sopra con un Ramo di Oliuo in Bocca è stea p. inserirlo nell' secco Tronco è così di Argento è Oro erano ancora gli altri già detti dipinti Tutti li detti Breui si p. li Dipinti come p. lè Statue riceuuti furono dà Un Eccmo e reumo SS. Dottore Abate Schiaui che à quell' tempo quiui dimoraua là inuezione di tutto fù mia, mà di quelli non nè aueuo cognizione aprouo Ogni Cosa è lui a dato poi li suoi ritrouati per detti dà suo Pari; là machina riuscì ancor quella di nuova inuentione è in questa Oltre magnificamente Aparato il Coro tutto si uede ua un Gran Raggio di Velli che nell' suo Centro vi si era locato un Gran Recipiente pieno di Acqua con una quantità di lumi de dietro via che rendono uno splendore talle che p. asoluto non sè li potea guardare è nel mezo à detto Recipiente gli andaua a finire L'Ostensorio solamente il Raggio il qualle era portato dà due grand Angielli fatti p. mano dell' sudd. SS. Calegari dirò solo che p. Giorni auanti bisognò porre le guardie à tutte lè Porte se a motiuo che andò fori una tal' nomina che più non si poteano tenere le Persone, tutto fù fatto con un decoro talle che ai più (?)

Si fece nella Chiesa delle R.R. Madri delli Angioli il suo Coro in Compagnia dell' Carrmo SS. Monti è in questo dipinsi Uolto è Pareti è poi in detta Chiesa si fecce due Gran Medaglie nelle pareti è queste Lode a Dio p. quelle sempre che sono state vedute sempre me nè stato mostrato dà tutti aggradimento mà là sorte à poi portato che si sono descompate à dipingier tutta quanta la Chiesa, è al' mio Coro è Medaglie li è tocato do douer esser scasato p. voler tutto di una mano ma nel

zocolone erano queste Medaglie, non è riuscito al Sig. Agrati di far là sua Opera sia di generale agra dimento come lè sudette, in Una di queste Medaglie il Sig. Monti vi auea fatto Un Angiolo Custode che conduce ua L'Anima p. Mano verso la Strada dell' Paradiso e p. Terra dalla Parte Oposta certi Ornamenti cioè Coron ne Regie è altri ornamenti è un Paese che dico in verità nè ho sentita passione à vederlo scasare più che non à ueder scasare li miei Orna ti è nell'altro L'Angiolo che suelava à S. Giuseppe il Mistero dell'Incarnazione, mentre dormiua Veramente due Opere che queste Monache anno fatto un Grandissimo torto alla loro Chiesa in Scasare li due quadri è sè uoleuano scasare la mia fattura Pazienza — Peccato d'ignoranza p. disgrazia dell' Sig. Monti che si sia due degne è belle Opere. Dico d'ignoranza che lè Sig. Monache si siano lasciate persuadere à un riflesso che non pregiudicaua niente gli Ochi nell'intendimento di chi consideraua lè medaglie p. il uerso che andauano Considerate; maledetta ignoranza; deano la colpa che lè due medaglie il Sig. Monti lè auea dipinte nella Calce troppo sgreza è p. questo motiuo si sono priuate di due Bellissime Opere è nè sono pentite p. il poco incontro come ò detto che à fatto il Sig. Agrati.

Poi andai alle Monache di S.a Croce p. dipingierli là facciata dell' suo Altare maggiore, che quella Sig. Moncha che facea lei la Spesa nè restò come tutte contentissima è ogni giorno mi fece Coraggio con porzione di dolci p. la Colazione è un properissimo ed abbondante pranzo, è di più sempre ogni giorno là serra ritrouauo che aueua mandato qualche cestello di Galanterie è di conseguenza, è terminato che fù dell' Pagamento quello che dimandato aueuo non mi fù calato un soldo è due Zechini di sopra più; è si sarebe douto fare tutta la Chiesa sè il Capo Maestro muratore non le auesse frastornate con [volarle] ponerli douanti certe fatture che à queste non gli ade-

reuano è là Chiesa ancora così è sempre mi ano
tenuto in speranza

Andai in campagna in un Locco detto Casal Moro in casa di quell'
Sig. Arciprete che non posso dire la splendidezza

è fui rimesso in Città p. poscia terminare la Chiesa
delli R.R. P.P. Filippini

Nell' Smontare che faccio di Mantice alla mia Porta mi stea
espettando un seruitore di un Intelligente ed Eccte miniatore
un talle Sigr Co Fabrizio Soardi, mi fà l'Ambasciata che
subito mi deua portare dall' Suo Padrone, che soma premura
teneva di parlarmi, à pena salutata mia moglie è con il serui
tore uado a ritrouarlo il Gientil Homo è mille dimostrazioni di
alegrazza mi fà p. esser ariuato in tempo è mi dice subito mi
vesto, è in quel mentre si preparaua il Chiocolato è si monta
in Carozino è si uà da sua Eccza Podestà, di allora un talle
Eccza Donato questo accoglie il Gientil Homo, è lo ringrazia della
premura che si era preso in condurmi; Il Cauagliere p. i suoi affari
si Licenziò, è io restai con sua Ecça mi dice questo che uolea
dà mè, e mi mostra un disegno p. quello che uolea far fare
mi scuso è dico che il disegno è bello è che sarà eseguito benis
simo; mi dice e p. assoluto da questo Pittore è da nissun altro lo
uoglio se non da Voi questa opera, mi scuso che ero portato
à Brescia p. Compire là grande Chiesa, mi risponde quanto a

questo
impegno mi piglio io il carico di quietare li Padri Voglio che questa
opera sia fatta dà Voi, quando dunque l'Ecça Vostra faccia sta
star quieti li Padri, ella sarra Obedita. L'opera fu una bagatella
sopra di Una Porta sull'Ingresso della Città ui era locato un S.
Marco bisognò fargli un Contorno dipinto che paresse di pietra
è questo nè mostrò piacere, è ogni giorno sempre si portò su
l'Opera è mi disse non sapete il piacere che tengo in vederui
andare sù e giù per le scale è à sentirui discorrere riceuo
dunque il suo ordine, ed essendo di mattino in ora che si ritro
uaua ancora in Beretta nelle Camere domestiche benche
queste erano già piene di Nobiltà p. espetare Odienza

è molti Ufficiali di Milizia Guardie alle Porte, con la bereta in mano si Trauersa le Camere è m'accompagnò sino fori all'ultima Porta che di tall' Cosa vedendo tanta Bontà mi si accese il Sangue di Vergogna è vedendo che tutti mi guardauano p. l'onore che questo S.re mi faceva, si terminò L'opera andai a ritrouarlo, così mi dà l'ordine è con bon accoglimento mi riceuette, è poi senza dimandarmi conto misse mano à delli Zecchini non li conto in sua presenza se non che lo ringrazio è mi si licenziai, con ordine di andarlo à ritrouare è così si fecece mà p. mia catiua sorte si ritrouaua in fine del regimento è fecece ritorno à Venezia se questo Sigre auessi auto là fortuna di sua Presenza in altre mie Urgienze di gran premura li miei interessi sono andati à una forma che sariano andati à un'altra Si v'è in fine a termine là Chiesa delli R.R.P.P. Filippini si Termina con agradimento delli R. Padri è in quel mentre che si stea leuando li Ponti feccero uenire il Sig. Architetto Virtuoso Veneziano Giorgio Massari, è questo fu in trodotto in Chiesa p. là Gran Porta, è quando ebbe fatto le sue osseruazioni le precise parole furono queste Li Sig. Pittori anno operato giusto apunto come io nè desideravo, questo mi riferirono Li Padri al mio ritorno che fecci di Cremona, giusto quella Mattino ero Partito, è non Potei auere l'onore d'imparare a conoscerlo *****

Al Sig. Monti si capitò una chiesa costì in città di Monache / d.e di S. Spirito è più [Chiesa] / Gabinetto che chiesa à causa della / Quantità di studii tutti adorati sù / fino il volto con scomparti di tante / medaglie che in quelle una di mezzo / gli à dipinto con una Gran Vaghe/za disegno è forza delli fatti / sopra la vitta delli Santi della / loro Religione è poi altre medaglie / Tante Virtù della sua solita Bisaria è in altre più piccole Vaghi e parimen/ti Bizari Putini è à mè toccò / Lè due Picole Capelle il fargli Volti/ni è nel vestibolo subito dentro / la Porta della Chiesa ò diressimo / Atrio gli ò dipinto una mezzaria / che parte di stucco è in mezo un / finto Cattino con certe inuetria/te è poi doppo di queste un'altra / fabrica è certa Grilanda di fiori / che non sò se auessi tanta Pacieza / adesso fare li compagni nelli / 4 Cantoni certi Ornatti che imitano gli stucchi mà finalmente pagato / si andò à Cremona

andò a Cremona dipinsi le pareti della chiesa di S. Girolamo

.
 è un passo adietro così Occor
 se ancora nella Chiesa delli Filippini quando fu scoperta
 la prima porzione di lauoro Capitò un talle Monsignore Calli
 ni ora Cardinale fatto nella Ultima Promozione, si portò
 questo a vedere là Chiesa di questi Padri, è atorno di esso gli
 steano diuersi Padri di quelli più Graduati e disse, Padri la loro
 Chiesa Terminata che sia vol esser assai bella Mà quelli
 stuchi nelli Volti più non usano, Uno dei più tenuti, è Illmo
 quelli non sonno, è lui replicò non sonno tanto minchione
 che non li conosca, nò replicò l'altro abia la bontà quelli
 non sono altrimenti Stuchi sonno dipinti, è si termino in
 sorisi, altre volte si ò ben sentito propriamente à fare sco
 messe che non erano dipinti mà ben stuchi - Lasciamo
 questa è una secata

Tornai alla Pacce, così uien detta là chiesa delli Filippini è fecci
 8 Pezzi di Bassi Rilieui delli Tinte stesse del Uolto 4 dà Colocar
 si lateralmente al'Altar Maggiore è 4 al'Altare di S. Filippo
 poi mi uiene ordinato dall' Revmo Padre Pietro Crotta Nobile
 Veneziano, mà dimorante quiui in Bressa nella Congregazione
 delli Filippini, ed è stato questo uno assai massimo gran
 Atlante di questa Gran Fabrica che io debba fare la Gran
 Soffitta della Chiesa Vechia che questa già sè nè seruono

di presente p. Oratorio nel mezo un Gran Medaglione con dentro S. Filippo Neri Ba Ve è altre figure senza dire di più questo Basta sono dell' Spiritoso è uiuace penello dell' Sig Monti sulli 4 Cantonalli 4 Ornamenti adatati al' Sitto certi facili Orna mento alle Finestre là Imbocatura della Capella ridotta à uso di Teatro *

** nel mentre/ che si stà/ facendo d°/ Oratorio/ Una mala/tia di 19/ mesi cioè/ Una febre/ Terzana.*

che questo non à ancora fatto bensì si è fatto il separio tutto di Architettura p.chè così fù eseguito p. Obe dire è 4 Ornamenti di Porte senza esser accordo mi fù fatto un Regalo di 106 Zecchini 100 di Onorario è 6 p. regalo come ancora nell' tempo che stetti Lauorando in Chiesa benchè non era inteso nell' Contrato

Tornai à Casa Auogadro à fare 2 Camere p. L' Illmo Sig. Conte Luigi tutte di Ornato è la prima tutta à Chiaro è scuro [Con] Fondi con qualche Tochi di Oro, è Parimenti Lè figure di Chiaro è scuro, Là Nobiltà che premia Lè Virtù è nell'altra poi di Colori differenti è p. formare là Luce della medaglia una Gra.de Grilanda di fiori p. renderla più Vaga è parimenti in questa Le figure fatte dall' Sig. Carissimo Monti è colorite mà vi fù qualche poco di disturbo riguardo à Causa dell' Prezo, è ancora questo Cauagliere non mi à mai dato più nissun solieuo ben che abia tenuto Occasione di Adoperare altri Pittori.

Fui Chiamato dà un Talle Eccmo Federico Conte Martinengo Gienerale di sua Maesta di Sardegna p. farli 2 Gran Camere in Prezzo Onoreuolissimo con un Gabinetto li denari miei à causa di sua Absenza furono messi in deposito termini nati che auessi il mio lauoro, Là degna Persona che questi auea si disse seruire p. altri interessi è mè sonno restato Creditore di Lire 430 di questa moneta è p. quanto abia fatto p. ricauare il mio danaro, sempre mi à risposto il S.S. depositario che quando fosse venuto à Bressa sua Eccza Fratello sarei stato satisfato è L'uno è L'altro già nè sonno andati nell'altro Mondo mà il Primo già nè sonno sicuro che sborsato aueasi p. mè come p. li altri Operari tutto l'Occorrente **

**

è una/ di queste/ è stata/ una delle/ meno Cat/tiue che/ io abia mai fato/ è tutta/ di Archi/tetura/ e la Meda/glia è Pi/tura dell' Sig/Fco Sauani

Dà sua Eccza Fratello delli 2 sudi mi Ordinò ancor egli doppo qualche tempo di farli ancora lui due Camere è con tutta Gienerosità è pontualità nè restai satisfato.

Si andò L'anno 1743 à un certo Locco detto Ostiano L'Istesso anno fui ricercato p. andare a fare in una ben Grande Chiesa il Coro è questa è nell' Confine trà Cremona è Bressa il Locco si chiama Ostiano

.....

Si fece in competenza dell' / Sig. Girolamo Mengozzi dtto il Colonna / nelli P.P.R.R. Benedettini Costi / detti di S.S. Faustino è Giouita / Lè Pareti di una Camera là / quale d° Sig. Colonna nè mostrò / agradimento mà p. mia disgrazia fecci 4 mascaroni è una di / queste p. auere Là Bocca un / pocco Squarcopinata rasomiglia / ta fù che era la Caricatura / di quell' Ill.mo Padre Abate di allora è questo mi prese in sinis / tra parte che posso giurare fù caso / accidentale è non pensiero

In Cassa Suardi è Sta Maria Calcara di Costi due Camare una à Chiaro è Scurro è L'altra di un Certo andamento sopra dell' Cornicione di vari Colori è Lumezzate di Oro p. Genio del Patrone In Casa Fè p. L' Illmo Reudmo Monsign Vescouo; si fece una Camera tutta di Architettura e con soma dimostrazione di Agradimento, sino in Persona ben che indisposto à Venire sul Ponte à Portarmi diuerse Galanterie è Frutti Particolarmente singularissimi; è p.chè stessi in Libertà il Pranzo mi erra

Fauorito à parte, mà sempre seruito dall' suo Cameriere è di Bonissimo Tratamento è che più oltre quello che si portaua dalla Cucina veniuo regalato ogni giorno di qualche cosa di Particolare è questo Lo conosceuo a causa di esser una Fiamin ga ò di Porzelana o Tondo di Argiento. La medaglia non è ancor Fatta.

Si è Fatto Le Paretti di una Camera è tutto Ornata di diuerse Cose e La Foresteria delli R.P. Sgri Canonici di [S. Salvatore] *Rochettini*
Costi di S. Salvatore

Si fece Una Gran Prospettuia in Capo ad' un Giardino p. li Illmi Sigrì Fratelli Rossa à S. Nazzaro

Si andò in Compagnia di un altro Amico à fare un Coro di una Antica Chiesa, Fecci doppo ancor terminato una Oribile malatia che sino mi anno Raccomandata L'Anima è stato in Agonia, è di questa alquanto Rimessomi è durato il male 9-10 mesi

Li R.R.P.P. Zocolanti m'impegnarono p. farli il volto della loro Gran Libreria cioè Un Gran Medaglione tutto che Parte di Stucho è nel mezo Le figure dell' Carissimo SS. Francesco Monti è nelli Cantonali Parimenti certi Ornati che accompagna no là medaglia con una Infinita di Gieroglifici alosiui à diuerse sienze è morali Virtù. Si fece ancora Medaglia è Cantonali nella Camera d'ingresso alla dta Libreria è parimenti là Scala che in questa Conduce è nell'Una è nell'altra Lè Figure delle medaglie dell' Sig. Monti Omesso, fecci anni sonno Una Capella nelli R.R. Sgri Canonici detti costi di S. Giouanni quella della Ba Ve è lè Figure di un Talle Sgr Capitano Scotti Bracio Pittore Comasco Diuerse Machine in Campagna dà Seruirsi p. li soleni Tridui chè anualmente si fano in deuotione p. le anime dell' Purgatorio che in tutta la Citta è Territorio questi son tenute in Gran Deuo tione.

Mi uene Con Grandi Stima e premura di Douere andare 1748 à fare una Gran Chiesa nella riuiera dell' Lago d'Iseo in Compagnia del Carissimo Sig. Monti in una Terra detta Sale di marasino la quale certi Pittori chiamati Lechi dà Monza sul milanese aueano fatta là Cupola mà quando fù leuati i Ponti questa non fecece quell'in contro che si Aspetaua è fu rotto il Contrato che già fatto aueano p. fare tutta là Chiesa — Si vò sù L'opera fatto pri ma inauedutamente il contrato assai Basso à Proportione di quello che aueuano fatto li detti Casachini ò Lechi più à fine non si verebe sè dire tutti li Trauagli che ò soferti In star facendo quest Opera, non perchè Questa non fosse di tutto Agradimento si A depotati come

à tutti quelli del paese del Paese, è ancora à quelli che dà altre parti che veniuano, Mà p. soma Ignoranza è di gran pontiglio era uno Prete delli depotati sudti è li altri tutti p. non disgustarlo lo secondauano Doppo certe Medaglie fece far stima p. sgrauarsi dalla spesa dell' Sig. Monti terminate quelle fu licenziato con Onore da suo Pari è mè restai nelli Trauagli; una sol Cosa p. far vedere L'ignoranza di questo Prete non posso tralasciare; mi Ordina che io faccia le Cornici come sono quelle delle medaglie delli P. Filippini di Brescia circum circa, si fanno è fatta che fù la prima, già vedea quello che si faceva si mette in Testa che non sonno compagnie è mi dice p. che; che quelle sono dipinte li le sue sono Rilieuo è che ancor lui le uoleua dipinte; si mettemo in un Contrasto terribile sopra di questo che più di mè il sapea sè queste fossero dipinte o di rilieuo; mà Sigri nò, non resta persuaso viene alla Città torna à Sale e con rimproueri Vol sostenere là sua Opinione — non Ostante torno a ripetere che si ritroua inganato — è torna a Brescia torna, à Sale è saldo nella sua falsa Opinione che lè Cornici, sono dipinte è non di Rilieuo; quanto sento questa sua ostinatione di volere sostenere quello che non conoscea, che alle ragioni lè quali si gli erano dette, douea restar pago p. non far Trista figura, mi saltò sul Capo ancora là mia gran Luna, è dico senta Sig. D. Zirotti talle era il suo Cagno me, quando lè Cornici della Pace non siano di tutto rilieuo scometto Tutta là soma dell mio Accordo; mà nè meno per questo restar persuaso non vole, è cito se ne torna à Bressa mà giurò con la stessa ignoranza che non erano di Rilieuo ma dipinte sentendo poi questo mi ritrouauo quasi in caso di Abandonare L'opera in soma p. mettere in quiete, con mio danno là cosa, pigliai L'impegno à fare tutte lè altre cornici che non erano poche à farle dipinte, si tira auanti come lò detto con piacimento Universale; ma però il Prete non auea dolce il stomaco Pensa di farmi il dispetto Và fori Và à Como, è si accorda con un Pittore p. venire à fare le 4 Capelle che in una di Queste gli à Posto in Lettere maiucole ben Gradi, sopra una Porta il suo nome [che non mi ricordo mà il cognome] *Filippo Velizzi* dà Como Fecce scoperto lè Capelle furono così mal Contenti tutto il

Paese che quelli delle Scole, erano inviperiti è di sentimento à farle scasare; in soma volea p. auere terminato ritor nare al suo Paese; mà con gran presura p. il Pagamento Biso gnò che andasse à Cercare Un Frate, di quelli Conventi li Circonvicini P.che questo à farli il Procuratore venisse Vene è io p. mia disgrazia, mi ritrouauo à Lauorare sotto Lè Cantorie nell' Coro, mà non ero veduto, si Porta in Chiesa il Padre Auocato dell' Pittore il Velizzi di uersi di quelli regienti alle scole, D. Zirotti è suoi compa gni è doppio pochissimi discorsi dà mè non intesi mà che non doueano essere di suo Piacimento alzo là là Voce il Velizzi, è disse è questo nò lè mie Capille non sono dà mettere à competenza con li Pastizi dell' Zanardi, dissi trà mè à ragione è vedo che sonno quelle dà meno di tutti Li Pittori, mà Gran Provvidenza dell' Agire à tutti ritrouo Compatimento è questo mi volle far scomparire assai di meno che non sono — mi fece tanto male queste Parole, che mi asaltò una tal Malatia così Teribile che, Trè Medici Chirurgo è Speciale il quale, era ancor lui Eccmo Chirurgo, erano questi intrigatissimi à medicarmi il male era morta lissimo senza dolore alcuno, si erano fermati tutti li Benefizi del Corpo fermato il mangiare à sol ve derlo mi facea venire il vomito, mà nè meno questo non poteano Operare ben chè p. fare che Operasse non vi fù mai caso — nè bere nè dormire nè Orina re p. Lecesso, tutti li medicamenti in vano, là Testa sanisima fori fori dell' Male che Patisione dice là Giente il male dà Pittori si p. vero si che ancor questa mi ricordo, si principiano assai à indebolire in fine è salassi medisine increstieri, tutto in vanno, Consoltarono li medici il Davoni li Trè Daioli, è pure, questi a pocco à pocco mi diedero qualche solie uo, è poi à poco a poco principiai a sentirmi dell miglioramento è mi rimissi in Stato alquanto sicuro mà però fu assai longa la conualescenza, è dà Osser uare là Carità dell Zirotti Tutti mi venero a far Visita è chi mandauano oui come si sol praticare p. tutto, sè li manda qual che paro, [di Oui], ma il Sig. D. Zirotti è nè quelli della sua Casa questo

atto nè di Carita nè di Bona Grazia Usarono Li al
tri suoi Trè Compagni si portarono in Veste Talare uni
tamente à farmi Visita ma il Zirotti non sè nè fecce
Parola alcuna; a pocco à pocco mi rimisi.

Andai in una Terra dta Urago d'Oio à fare, una capella nella Paro
chiale p. là Scola della B^a Ver.^{ne} del Rosario

è in questo tempo ancora mi doveti portare a dipingere la volta
della chiesa delle R.R.M.M. di S. Girolamo di questa Città là
Gran Medaglia nel mezo Rapresenta quando Ellia fù rapitto
nell' Caro di focco è lascia andare in basso il Mantello che il
Profeta Eliseo stà in atto di riceuerlo con un Bizaro Paese Vi
è ancora scompartiti due assai Grandi Bassi Rilieui, che
questi fatti di un Chiaroscuro Bianco, in fondi d'oro li
quali accompagnano altri Bassi rilieui fatti di ornamenti
là medaglia di mezo colorita del solito Gusto Gagliardo è
Vaghissimo, del tanto Nostro Sig. Monti è con altri Putini
Scerzanti a torno a delli Vasi de Fiori, con molto gradimento
delle Monache è dell Religioso Filippino che era stato
mediatore dell Opera, è con Tauola Continoua Matina è Sera
Si andò a proseguire L'opera della gran Chiesa di Salle è in
questa il Prete già d° mi soprugiunse altre assai fatture
di più ancora di quelli Lochi doue andauano Figure Cornici di
stucco è quelli po Locchi che douea dipingere Il Sig. Monti
altre assai mostre; sempre con rispondermi che era Religio
so è Galante homo che nell fine sarei stato satisfatissimo
quando li diceuo che quelli Capi non erano intesi nella
nostra scrittura.

Fui chiamato in Bergamasca in Una Terra d. Grumello

.
.
.
. a depingierli un Cemiterio
.

Terminato che fù d° Cemiterio Si torna ad intraprendere
p. terminare Là sud^a Gran Chiesa tra boni amici à trà
li Disturbi si ariua al' fine si fà li Conti è il Prete
p. Aggiungermi maggior disturbo è, mortificarmi

quello che douea fare le some delli Denari Riceuti, è quelli che ancora restano auere è delli sopra più non acordati erà un Beccaro è che auea nome di esser più tosto uno di quelli che menauano le mani p. pocco niente è poi questo nè condusse un altro che era ancora Confidentissimo dell' Prete, è che nelle sue Occorenze sè bisognaua fare una bulada à qualche duno Mandaua costui p.che il suo Caratere non lo permeteua, Che oltre il Caratere di Prete auea il Partito di quasi tutte le Done dell'Paese che lo teneuano p. Un Homo molto dà bene mà p. là sua dabena gine è stato molte volte suspeso p. boni spazi dalla Confessione, che p. quello [che] si dicea fosse un seguace delli Dogmi di Pelaggio; costui principiò con un aroganza à fare quello che à far douea in Una maniera talle che un Religioso veramente degno dell' suo Caratere il Quale era il Casiere della Fabrica, è con altri Sgni Deputati Omini di Cosienza, si pigliò egli Lincomodo di fare li sudi Conti è licenziarono con sua pocca satisfazione il Sig. Beccaro è [suo] Compagno. Stabeliti Li Conti è fattomi le mie some di quello che restauo Creditore à riserua delle zia nominate Giunte, si va p. ritrouare il prete che già sè nè era fugito p. non Pagarmi sapendo che già tutto erà preparato p. portarmi à Bressa Barche p. il Viaggio dell' Lago — sedie doppo di auer fatto il Viaggio p. Acqua Il resto dal Lago à Bressa si fà p. Terra, in soma senza il prete senza il denaro che mi veniua è nè meno a sufienza non mè nè trouauo gli fù Persone Amoreuoli che acciò potessi fare li miei interessi mi fecero soficiente imprestito è fù spedita là moglie è famiglia alla Città, è mè restai sino che ariuò il Prete il quale pensando di più ritrouarmi sè là pigliò comoda p. 8 in 10 Giorni à fare ritorno, è ritrouandomi ancora in Paese; se io non era auisato sè nè tornaua à fugire, mà fù tanto presta là Cosa che già siera incaminato p. un altra Porta, è non quella della strada p. non esser veduto, lò raggiunsi è p. repunzione bisognò tornare adietro, è farmi là mia

Boletta p. il saldo delle mie accordate Fatture mà p. li sopra più delle aggiuntate Fatture che ascende alla soma di Scudi di questa moneta 480 — da lire 7 l'uno cioè 31 di Bologna. Ogni scudo il Sig. Casiere subì to mi saldò, il Prete se nè torno uia, è uia da quel' Paese ancor io, è mai più nè ò procurato di tornarci benche dalli veri amici nè sonno stato assai volte inuitato è le Donne anno pregato instantemente lè miè di douerle andare à ritrouare massime nell' tempo delle Vacanze — Si piantò la litte p. Lè mie Raggioni è questa è durata molti anni, in fine il Bon Prete, si voltò verso di uno Citadino il quale facea Figura di Gientil omo mà di quelli che adesso in Bressia più non sè nè troua erà di quelli che Faceano Fare delle Brute Buole ò sia brutti Scherzi questo à pocco à pocco mi principiò à Tirare a far Conferenze è tutto era p. Cauarmi li Auocati e Procuratori dalla Bocca bè poi tutto Rouersua in mio dano p.che ancor questi aueano tema p. non entrare in impegni; doppo lungo caminare questo Sig. Talle mette un Apontamento di douere andare a ritrouarlo in fine di ogni abocamento ma si veniua all' fine nè di tanto nè di pocco p. Accomodarmi stanco di talle affare dissi che sarei andato in Persona dalli S.S. Rappresentanti egli se si pol dire mi disse con troppo Calore che tenea Armi soficienti p. darmi nella schena à mè, è dà Leuare là forza à Sua Ecce Rappresentante; sè io faceuo quello che auerebe fatto qualche altri ricorere sotto là Protezione di sua Ecce è che gli auessi racconto il tutto non sò come fossi andato à finire, questa superchia forza che si decantaua di auere; fui consigliato dalli P.P. Filippini à non fare altro p. allora che il Rappresentante termina il suo Regimento, è vìa via, il mezo Gientil Homo resta è che à questa sorte di Giente non limanca mezi p. far Perceguitare Una Famiglia, così si fece poi tornò da Capo pasati alcuni anni è un'altra strada fù pigliata ò che fosse verra ò che fosse falsa mi Fanno aparire una Scrittura che in questa dicea che l'Opera douea esser di somo piacimento alli Sciri Deputati secondo mi veniua comandato, quando che nessuno non entraua in niente anzi

volontariamente si Leuarono dalla Carica è il Prete
 nè fecece delli altri à suo Piacimento è fecece tanto
 focco che sino fori di tempo mutò tutti li Officii dell'
 Comune, tutti quelli delle Scole, è una Notte poi Gran
 quantità di Homini andarono alla sua Casa dire
 si pò era una Specie di soleuazione, mà il Prete
 fugi, è p. mezo poi di sani Religiosi è altre Persone
 degne, fu quietato li Affari, è tutte li Regienze nelle
 forme che erano, in fine altro Galant Homo mi Fecece
 un sborso di 50 scudi è bisogno facesi la riceuta di
 saldo, fatta che fù, mi fù sogionto che poteuo ancora
 auere qualche ragione dò Orecchio à chi mi Consiglia è
 ricauai altri 4 Zecchini mà la riceuta dell' saldo
 si straziò è con dichiarazioni più espresse nè fù
 fatta un altra è si diede termine à questa sciagurata
 facenda, è la Chiesa Lode à Dio dà tutti è Piaciuta fori
 che quelle fatture che non ho fatto io *****

*L'anno 1749 si dipinse un Dormitorio cioè tutti/ li Ornamenti alle
 Porte con sopra bellissime Figure/ delli Ss. Francesco Savanni è
 Certe Prospettive/ che si uedono p. alcune di dette Porte — —
 1759 si dipinse un Sepolcro nella Chiesa dell R.R./P.P. Somaschi
 di Costi alla Teatrale con in mezo/ si Vedeo il Santo Deposito il
 quale tramandaua/ un Raggio tutto dorato, è Lateralmente si
 vedeano due/ Angioli al Natorale dipinti che sosteneuano un/ Pano
 Bianco che mostraua di Iscoprire il S° Sacro/ Deposito è altri
 Angioletti Piangenti là Morte dell'/ Redentore nostro. De Figure
 dell' Spiritoso Sig. Anto/nio Ducci Bresciano/
 1760 alli sudi Padri dipinsi tutto il Teatro di Nouo/ con Figure dell
 Sig. Franco Sauani questa fù una/ Reggia stabile à Causa di non
 auer Gran Comodo p.chè/ Stante altre mutazioni di Scene si fecece
 altri Teloni p.che/ alla meglio si possa fare secondo il Bisogno
 delle loro/ Tragedie è fù di molto Agradimento di tutti.*

a)

1762 feci in competenza delli miei/ non so sè dire emoli una/ Camera con sua ricoua à Gabi/netto in Casa delli Illmi Sigri Arici/ alli Miracoli, le Figure dell SS./ Francesco Sauani queste sono Idimione/ è Diana è Puttini tutto fatto/ con Spirito è Viuacità, li miei sud/ emoli SS. Gandini è Ferari à sero/ così d'accordo il/ Loro fare due/ Camere p. uno Con suo basamento/ Sopra porte sotto finestra della/ stessa Grandeza/ in prezo Zechini/ n 6 p. Camera una p. uno à/ Volto basso à tutto sesto è l'altra/ à Travetti dipinta con gran im/pegno è l'una è l'altra a mè della stessa grandezza/ senza esser intesi di presso/ terminata che fù con, un tanti/ neto di repugnanza mi fù data/ ricognizione di Zecchini n. 25-/ è un tocco di reficione p.che/ non si à Casa tutti li Giorni/ ma alli altri non aueano niente/ è La mia Opera nè mostrarono/ agradimento, è questi due sudetti/ Lauorano è si affaticano L'uno/ più dell'altro il Gandini assai/ più fondo prosiede è il Ferrara b) tintarella che con questa/ abaglia mà più tosto secco/ nelli Capitelli è Ornamenti/ io Cerco nonostante contro/ tutte le Calunie à mè con/trarie procuro di non stare/ tanto lontano dallo stile/ che apreso sotto dell' mio Sig. Caro Maestro/ L'anno 1763 si fecece Una/ Grande Capella nell R.R.P.P./ Carmelitani di costì là quale/ è della Eccma Casa Fenaroli/ nel Volto gli ò introdotto un/ Catino Grande che nel mezo/ Vi stà depinto due Gran Ang/eli è poi una Gran Grilanda/ di Palma è fori p. aludere/ ala Pala che in essa ui è la/ Stragie degli Inocenti la quale /Capella è dipinta sino in Tera/ è nelli Lateralvi sono dipin/ti due Gran Quadroni tutti a/ Chiaro è Scuro come li sopra. detti Angioli è Putini/ che sopra/ Ornano l' da Grilanda Opera/ dell' Sig. Monti ben che in eta/ si vede Gran bizaria è spirito

Un talle Sig. Domenico Mazza Negotiante di Costì à fatto fabricare una non molto Grande Chiesa mà nel bon Gusto, là qualle tutta si stà dipingendola da un talle Sig. Gandini è Sig. Sauani le figure; tutte le Pareti gli starà colocati una gran Quantità di Quadri di una eguale Misura, è pochi nè sono di una sola mano il Sig Monti due due il d° Sig. Sauani anche di questo ho trè gli altri gli à fatti fare in Paesi anche ben lontani Napoli Roma Bologna Venezia Verona di Francia Polonia è di questo ancor io nè ò fatto Uno [è lè figure] il quale è una Prigione è lè figure glielè a fatto un Giouine è sono belle belle frà tutti questi è p. sua Disgratia è diuenuto Pazzo. tutti questi quadri Rapresentano delli miracoli delli più insgni di questa Santa Imagine sono Ricorsi vedendomi così priuo di Operazioni è andare in perzi pizio la mia Casa, mi risolsi di andare à vedere la Gran Metropoli di Venezia, nella Città di Verona Ritrouai il Sig. [Antonio] Caualiere Antonio Bibiena mà fù tardi che frà pochi Giorni douea Partire p. Mantoua è poi p. Viena è nè mostro assai rin

scimento p. non esserli andato 4 mesi più presto ariua à Venezia ritrouai un Brauo Pittore nel teatro S. Casano che stea facendo le Scene è ancor questo nè mostrò del rincrescimento p. auermi Conosciuto è Lauorato in Competenza in Bressa nel Palazzo dell' fù Sig Ecce Conte Silvio Martinengo è confirmò ancor lui p.chè ero andato sì tardi che p. 3 o 4 mesi mi aue rebbe impiegato mà che si trouaua alla fine, non Ostante gli andai il Doppo Pranso è gli stessi 4 Giorni L'Ultimo vene L'impresario è diede L'Ordine di douere licentiar tutti p.che già era terminato nè fui pagato è messo in liberta Dimando di Un altro Amico Pittore che conosciuto aueua in Bressa mi fù insegnato doue Capitaua vado è lo ritrouo è di questo dir tanto mi bisognerebbe; ma sarò più breue mi sarà possibile; subito che mi vide con che bona Gratia con che Core mi mostrò a vedermi in quelle parti subito si fa portare Caffè, è poi gli racconto il mio p.che à Venezia mi era portato è che mi bisognaua trouare impiego e egli non ui Lagniate e Lasciate fare à mè erà di Notte è ben Lontano dalla sua Casa non Ostante mi accompagna alla mia Casa è mi resalta di Un Docato efficino che assai caro mi fù è poi mi dice dimani laverà à ritrouare, subito la Mattina dà mè si portò è mi fa molto animo è che non mi perdo è poi mi dice VSa intanto disegni p. non stare nella strada è nè meno nelle Botteghe è mi dà altri denari p. comprare Carta è Lapis è che il Sabato Venturo mi sarebbe venuto à ritrouare p.che questo era il Lunedì; questo bensì lo posso veramente Amico chiamare, sì non è il primo Pittore di Architettura duro Fattica il dire chè ne meno sia p. suo merito il secondo, è che se ciò fosse sarà p. esser di più età il primo mà p. merito, secondo quello che ò veduto gli darei il primo Locco questo si Chama Sig. Pietro Visconti Milanese; Oltre il merito che tiene p. suo Nat-rale ciuilissimo è dico di molto merito nella Pittura che non à Bisogno di Oseruare le Opere delli altri p. apprendere, mà solo Coriosità, è questo è assai ben veduto dalla Prima Nobiltà di questa serenissima Repubblica, in soma amante di tutti è di Ottimi Costu mi; ariuo il Sabato viene gli mostro quelli disegni che aueuo fatto quella settimana è egli nè fa un Ridotto

e questi si mette in scarsella, è poi pone mano à un Paperino è mi dice che prenda è che non guardi che sia pocco che non s'intende, di satisfarmi, mà solamente p.che totalmente non perda il tempo, e mi ordina di seguitare à disegnare è minuita p. il giorno dietro che era Domenica vadi à casa sua à Pranso gli andai volontieri, è fui riceuto ancora dalla Sua Sigra con quell' amore che mi mostraua [det] il suo Sig Consorte, doppo Pranso Fui rimesso alla mia Casa è tutta là settimana seguitai à designare, il sabato serra benche Piouea, sen vien è fecce come fatto ancor il Sabato scorrso, è doppo vari discorsi mi diede l'Ordine che pure disegnasi è che sarebbe venuto il Sabato vegniente è così fece, è doppo essersi messo li disegni in scarsella è regalatomi dell' solito Paperino che di questo nè erro contentissimo p. causa della miei Bisogni è p.che veniua dalla mano di un amico che veramente vedeuo che ciò facea p. aiutarmi; doppo Trè ò Quattro settimane mi dice Cercò p. poterla introdurre in qualche Locco mà mi capitera; è poi mi dice ella sapia che io tengo diuerse Opere di impegno mà p. Causa che non ritor na il Sig. Gio. Batta Tiepolo dalla Spagna queste non si possono eseguire, che le massime sonno che egli lè à dà fare; è io in sua Compagnia. Onde dà questo Comprendere si pole se questo sia Homo che abi quel merito che pocò ho detto, è mi spiega che li Lauori sonno, Là Gran Salla delli Bancheti Una Capella à Veraldo, è Poi Una Grandissima Caualerizza fori di Venezia, à Un Locco Chiamato Strà sitto Deliziosissimo e di Gran Nobiltà è in questo L'Eccma Casa Pisani nè fà vedere la sua gran Splendideza nella maniera con là quale Tengono questo Loro, Palazzo Giardini è tutto quello che in questo sito si ritroua tutto magnifico è Grandioso chè à che non sà di chi si sia solamente il Vederlo al'

di fori [solamente], in ciò si comprende esser un delizioso
 Locco dà Gran Prencipe — nello stesso Paese anche L'Eccma
 Casa Loredano gli tengono un Loco dà suo Pari è questo è
 quel Loco doue si ritroua Piantato Questa Maestosa
 Cavalerizza che p. Grandezza è Maestà potrebbe seruire
 p. una ben Decorosa e Nobile Chiesa, quando sarrà Ter
 minata: il Sig Visconti mi dice ho pensato chè io posso
 attendere con il Sig. Tiepolo alla Salla di Banchetti è in
 nell' tempo stesso; io la Meterò con Trè o 4 Giouini che ella
 nè sarra Capo per la Caualeriza, è [anderò] Vero in Ogni tanto
 à darli un Ochiata acciò sua Ecce veda che mi tengo
 premura acciò resta satisfato, è se Terminaremo à
 pocca distanza di tempo L'uno dall'altro; sè nell'
 tempo che si andera à Veraldo ui saranno altri im
 pegni tutto si accomoderà, e di quello che sarra di mè
 Sarra ancora di Lei, è molto mi spiace che in Casa doue
 di presente abito non gli sia Camera à proposito che vorei
 Venisse ad abitare ancora in mia Compagnia in tanto
 sù questo Ordine d° si v`a è p. due mesi anche più e poi
 Viene un sabato al solito, è pone mano ad una Lettera
 dell' Sig; Tiepolo, è gli dà auiso che pensaua di pote
 rlo chiamare in Spagna in Sua Compagnia, mà
 à causa; (mantengo quello che ho sento dire p. là Persona
 dell' Sig. Gianni Campana d° Bonaveri) si ritroua
 ua il d° Sig. Campana Bolognese il quale è in tan
 ta Grazia dell' Eccmo Ministro che dire si pole sia il
 suo Ochio drito — e p. adesso nè meno io, mi rimeterò
 à Venezia à motiuo che sua Maestà gli aueua sopra
 giunti altri impegni; altri affari poi discorea che questi
 poi non anno niente à che fare con il mio interesse
 è poi d° Sig. Visconti segue, mi da il solito Paperino è
 mi mette in Libertà, restai sbigotito à tal noua
 mi fà Coraggio mà più di solieuo; il Bisogno fà fare
 delli Lunarii mi porto dà altro Pittore, li mostro
 quelli pochi scarabozzi che aueuo con me mostra di Compiacersi
 è questo questo mi Manda p. suo padre da un Talle Eccmo Pittore
 Architetto ed Intagliatore in Rame ancor questo mi accoglie
 con Bonissima Grazia è mi fa trattare di Caffè è poi mi dice

che in quell' Punto non aueua niente à segno, mà che presto nè espetauano è che mi aueriano auisato prouo anche dà questo; la serra stessa mi uiene a ricercare un suo Figlio è mi dice che la Matina che uiene vadi à Casa sua che il suo Sig. Padre mi vuol uedere; subito Obedisco (...?...)
mi premea ed egli in Persona mi conduce su un Lauoriere quasi
a bon

Termine mi Ordinano à ciò deuo Principiare questo io facio e mostrano di esser contenti si erà sopra questo Lauoro è poi si Tralascia che furono inuitati da questi Sigri andare p. qualche giorni in Campagna p. stare alegramente; in tanto mi conducono à Casa di un Ricco Mercante, che Li aueano principiato una Camera à dipingierli le Pareti. Mi Ordinano quello che deuo proseguire tutto si fà à riserua di certe Tinte che piacquero al Padrone è Così aueuo tirato auanti, si rimetto no in Città si ritrouono Contenti à riserua delle Tinte che à suo Gusti auerebero uoluto che Fossero state alquanto Variate mà quando intesero che cosi era stata L'Idea dell' Sigr Batta glia Così si adimandava detto Sigr tutto si quietò è questo Sigre non tralasciò di farmi dare Là merenda Ogni giorno è vino di Ciprio non à Tazino mà Bichieri dà Tauola mà ben grandi è del ben Preuostissimo p.che Tiene negotio (...?...)
dà quelle parti è li suoi aministratori glie nè spediscono Botti ben Grandi che oltre il suo Uso nè fà poi mercantia si Termina là Camera è nel Ringratiarlo mi dimanda il Padrone doue stò di Casa, questo glielo dico, è mi par to; partito che fui cominciarono trà di loro sti fratelli à fare delli Giudici p. là dimanda fattomi che questo poi sepi tutto dal Sigr. Visconti, che io fossi capace à introdurmi doue loro mi auessero Condotta, è Cauarli è Prenderli lè Loro poste che Dio mi guardi, non mi sono mai trouato in quel Carattere, è sè non fosse p. dir malle diria fosti qui stato fossi che li miei interessi sonno andati à una forma che [forse] sarebero andati ad un' altra, mà benchè malissimo vadino non mè nè augoro di esser stato di quel Carattere, è poi p. fare che mi stancassi di stare à Venezia dissero che io stauo non auendo altro che fare, à far disegni p. il Sig Visconti che veramente diedero in quel punto che il Sig. Visconti potè auersi à male di talle vanto che li dissero

che mi vantauro; è così fù, tutto in Colera mi uenne à ritrouare è fare una grandissima doglianza di mio Procedere, è lungo sarebbe il dir tutto quello che egli à mè disse, è quello che io p. mia difesa risposi. sò bene che li miei interessi à nisuno io non gli aueuo palesati, quando che d' Sigrì Fosatti non auessero tanto ricercato un mio figlio che teneo Apresso di mè è quello fosse stato bastanza di uenire ad effetuare il suo intento.

Eccomi di nuovo senza apoggio è senza denari mi souiene di un altro Sigrè che aueuo imparato à Conoscere costi in Bressia cerco è ricerca non lo trouo in fine à qual che giorno sento Uno che accidentalmente nomina là strada, doue che questo Sigrè staua, è subito Coro è lo ritrouo è di nouo penso di auere ritrouato il Paradiso, Subito che questo mi vede Resu lato, io fui al solito di Cafe e Bescotini, è poi nelli discorsi che si fecece Voi siete stato tardi à venire, se fosti venuto più presto sareste venuto à un nostro Palazzo in Campagna è auereste auto molto affare, è il mio Sig. Padre ui auerebe molto accarezato è nè auereste riportato di gran Vantaggio, è bene dimani venite quiui si Mangia è si beue è gli sarà delli denari gli andai, è cominciò à Chiamare con Nome di Maestro, mi scusai sopra di questo tal' nome si deue à chi à merito, egli mi risponde è p. talle ui voglio è p. talle intendo in Casa questo fù il Giorno di S^a Chiara, mi fà porre mano à due quadri à tempera che egli auea Disegnati è principiati à depingere; che non posso dire la fatica che io fecci à mettere in qualche bon sistema questi Così Disgraziata mente disegnati è Douer conseruare il fatto Pensiero chè uno mai auesse Disegnato di meno sproportionati li auerebe fatti; il dipinto solamente nero è bianco in fine p. Lasciarlo nella sua Opinione; dirò rimissi al meglio che si potea il Disegno il Dipinto più non lo considerai, mà ben mi durò una Gran Fattica; è gli stetti attorno sino à S. Matteo di Settbre. Questi li ridussi che più non erano quelli di prima, Ogni settimana mi sporgieua 2 o 3 Docati che questi poi seruiuano p. Le spese della Cena che mè ne andauo alla mia Casa à Dormire, è la mattina ritornauro al'impiego, è in tanto gli racconto li miei impegni che teneuo con Il Sig. Visconti è Sigrì Fosatti; egli piglia L'impegno di Vedere di Acomodar tutti è così fecece come si vederà

e auanti di andare in Campagna mè nè diede auiso è con qualche Zechini è comissione che in sua absenza doueuo dipingere Certe Telle p. seruirsene dà Tapezare Un Gabinetto, queste nè fui troppo solecito, à Causa che determinarono nell' mentre stea no in Campagna di mutar Casa, è le d^e Telle non furono con mio danno più bone, mi fecce di una Piccola ricognitione mà di molto scarsa ricompensa in proportione della faticca che aueuo fatto; è bisognò Crescere è di sotto è di sopra è nelli fianchi tutte le Telle è di nouo imbiancarle è trouare una Idea assai differentissima non più dà Gabinetto mà dà Camera è nelle Faciate vole che gli Lasciassi certi Gran Campi p. farli Rapresentar delle fauole à Chiaro è scuro è fondi d Oro, che in Verità sia detto con Rispetto questo Sig; Figurista Brauissimo Giarlone mà in Pittura non à quel merito che gli si presume e vanta, in soma trà lui è mè la Camera p. Certo non ne sonno restà satisfato Mentre che stauo facendo il primo Ordine la sud. Camera Li Sigrì Fosatti mi tornarono à Cercare p.che douessi andare con Loro al teatro S. Benedetto gli andai alli 12 Xbre. è à riserua dell' Giorno di Natale sempre si lauorò sino alli 5 Gienaro 1764 è doppo di questo il Sig. Visconti mi torna à Ordinare che seguiti à Designare p. suo conto Si seguita quasi 9 mesi è mi dà noua che sua Ecc.a Loredano non potendo auere il Sig. Tiepolo auea fatto è stabilito il Contratto con d^o Sig. Visconti è poi gli auea Detto già chè non si pole auere il Sig. Tiepolo, Lei vadi dà quello ... (?)... che dice che suplir pole al'impegno è li dica che Lei à fatto con mè il suo negotio, è che io à Lei dò libertà di fare Lac cordo p. Lè sue figure Come sè faceste il Contratto con mè; così fà il SS. Visconti; và dall Sigr Giacomo Guerana così si chiama d^{to} Ecc.^{te} Pittore è gli dice quello che tenea L'ordi ne di dire, d^{to} SS. Guerana rispose che volea fare il Contrat to con sua Ecc.^a; il SS Visconti si ebbe à male è torno dall' Ecc.^a è gli racconta là risposta, e ancor lui si mostrò sdegnato è ben dunque rispose L'acordo non lo farà più nè con me, nè con Lei, Lo Farra con il Fattore, là mia peruersa sorte fù che il Fattore si mala, è in tanto p. Là precisa determinatione si stà aspetando che il Fattore Guarisca questo Guarisce è poi scriue à Sua Ecc.^a che Bisognaua che sborsasse 7 in 8 mille Docati p. mantenere li suoi Contadini, e nell'Istesso tempo viene Dichiarato Podestà

à Padoa è p. fare questa regienza li Costaua docati 20000 — è — 8
 p. il mantenimento delli Contadini, è la Sigra Caualerizza si
 misse a Dormire, che credo Dorme ancora, si portò dà mè il Sig.
 Visconti

si mi racconta il tutto il seguito che p. certo a mè una asai cattua
 noua, è poi di più mi agiungie che essendosi rouersciati li suoi
 affari, auendo la sua famiglia, non pole più tirare auanti à
 darmi quel solieuo che sino al'ora mi auea dato, è che stassi
 pur sicuro sè li fosse capitato qual'che opera dà potermi
 adosare che non auerebe mancato p. procurarmi, tutto il vanta
 gio si fosse stato possibile, è che p. Ora egli è il suo Giouine
 doueano andare in Campagnia da Sua Ecce Farsetti p. Certi Lauori
 che saressimo stati alquanto tempo a rivederci è restai senza alcun
 solieuo è con mio somo dispiacere à Bisognato partirmi da Venezia
 senza poterlo nè meno salutare questo veramente carissimo Amico
 Auto la noua che più non si facea la Cavalerizza vedo quell' Sig.
 della Camera fatta due Volte è mi dice che vada dà lui che tiene
 gran bisogno di mè; egli si Losingaua di certo che fosse a Lui ado
 sata là Fabrica della faciata p. là Chiesa di S. Roccho, median
 te non p. la sua abilità mà p. il sforzo che si era Obligato il
 suo Sig Padre di 25000-milla Docati [che] non pensaua che
 nisuno delli 38 Concorenti auesse potuto p. tali soma di denaro
 che depositar si doveano auanti dar principio all'Opera auesse
 auto Voce in talli affare è parlaua con dirlo non lo Vorei p. po
 co, rispetto verso di tutti suoi confidanti, à Disegnare con Lui
 mentre non sà nè meno Tirar Linè è formare una Pianta di
 sua Idea, quando non riunisce tutte le Pianta del Paladio
 è del Sansoino li Capitelli poi non è sà p. Ombra nè il [fine]
 principio nè il fine vado dunque aritrouarlo subito subito minpe
 gna p. principiare à Disegnare; egli formaua là pianta sua
 da quello che precisamente si douea accompagnare è poi facea
 L'alzata secondo L'Ocorente tiraua le linee drite è quelle
 di Compasso con L'inchioistro è poi mi adosaua tutto il rimanen
 te à mè, si p. Capitelli è Ornamenti è poi Ombregiarli e di
 questi sè nè sarà fatto 8 in 10 — mà dal Grande al Piccolo
 pochissima differenza dal'Uno al'altro è dire la mia Opinio
 ne non là volea ascoltare è solo là sua eseguir volea Là
 Verità di talle tratato era certa p.che ne aueuo informa
 zioni Per terze Persone sicure è poi p. Lè Conferenze
 che si faceano tutte le sere con Un Ecce il quale era suo
 Compare è poi le altre che si faceano Con il Maestro in
 tagliatore Tagliapietra è altro Taglia Pietra p. La Quadra
 tura Capo Mastro Muratore, feraro in soma Parea
 che L'opera fosse sicurissima, è quasi direi L'auesse

Ottenuta ma p. il suo tropo mal parlare gli si sia tutto rouer siato ed è tocata giusto à quello che facea nè minor stima — in tanto io mi affatico disegno è faccio là seconda già d.^a Camera si Termina si fa Conti è resta debitore sotto à 500 Lire di Venezia è diuersi Quadri e un Ponte che p. mio comodo mi era fatto fare, il Ponte disse che già l'auca pagato li Quadri erano in mano di un strazarolo che questi non volea rilasciarli sino che intieramente non era satisfato; ma io già gli aueuo nell' fare li Conti bonificato è Ponte è Quadri è mi diede 6 Zechini è restauo comè ò detto Creditore da Lire 500 ancora è mi dice che all suo ritorno che fara dalla Campagna sarò intieramente dal tutto satisfatto con mille promesse, è mi fa con lusinghe fare una riceputa di Saldo; è uà in Campagna questo fù li 20 [Agosto] Giugno 1765 là Vigilia di Sto Lorenzo mi vien d^o che à rimesso in Venezia Corro p. vedere cosa vi è di nouo, mi torna à replicare tutte le promesse, è di più che sè deuo portarmi a Bressia, che di questo glie nè nemo dato in quell' punto notizia uenghi pure che non Ostante sarò Chiamato di nouo è che starò p. tre anni continui in Venezia p. fare li Disegni è Modelli in Creta p. L'intagliatori di Pietra è tutte Lè Sagome alle altre Maestranze è douer in tutto questo affar Oseruatore sè tutto fosse fatto con quella pontualità che si douea: mà furbazo sente forse deuo portarmi presto à Bressia subito sogiongie il Vostro Ponte intanto è li Vostri Quadri andera à prenderli quanto volete p.che già sono pagati. è si Lasciamo, non fui apena distacato che trouo il Capo Taglia Pietre è mi dà noua che nell' mentre che si ritrouaua in Campagna il Sig. Bianchi erra escuso dalla Fabrica di S. Rocho. Medemamente, apena Lasciato questo rituouo il Capo Mastro Muratore è subito non sapete il Vertuoso Sig. Architetto Bianchi non fa più Là tanto dà lui decantata Fabrica di S. Rocho — che nel mentre stea in Campagna ie là ficada; dimando lo sa egli è come lò sà è anche con questo si Lasciasimo; e cominciai à Considerare Lè Frotole che mi auea Piantato è Corro subito dal' Strazarolo p. vedere delli Quadri mi risponde sò che li Quadri à Lei deuo Consignare mà quando L'Illmo Sig. Pietro Bianchi mi auera intieramente satisfato glieli darò, vado a pranso è subito Pransato vado à Casa di questo Sigre Li Barcaroli che setano auanti là sua Casa al Traghetto S. Canziano mi dicono che

à meza Matina era già partito con là Famiglia p. il Dolo in Campagna restai di Pietra à vedere una Pitocheria di questa Sorte mi ariuò poi Lettera che douessi portarmi à Bressa è così fecci benche fossi in tratato di Un Gran portico.

Parto p. Bressa è alli 4 Sett. ariuò in Città, Certi Fratelli Sigri Gio e Andrea Torri gli andai il secondo Giorno, à Principiare una Sua Salla, le figure sono dell' Sig. Francesco Sauanni, il Conuito di Giove bella fattica, con certi Putini Coloriti nelli Cantonalli Scherzanti à delle cose alosiue alla Medaglia è nelle Meza rie altri Putini Bianchi con Istromenti di Musica, con Vasi nelli Cantonali, Pieni di Fiori che vano attorno scherzando p. fare acciò L'opera resta di Vagheza e tutto accorda Con il soggetto della Medaglia

Nel mentre che si aspettaua il Sig. Sauanni à fare le d.^e figure mi capitò di douere andare a fare una Capella della B.^a V.^e dell' bon Consiglio nella Chiesa delli R.R.P.P. di S. Barnaba di costi Si Tornò a proseguire da d.^a Salla Torri si stabelli è nè fui pagato conuenientemente bene

Dentro L'anno 1766 Fui chiamato à fare Trè Capelle nella Chiesa da di S. Giosepe Costi delli Zoccolanti di S. Francesco la P.^{ma} dell'Angiolo Costode la S.^{da} di S.^a Margherita dà Cortona la T.^a della B.^a Vergine è nè sono di presente 1767 da farne delle altre

Principiai ali 4 Nouem. 1766 Una Camera quella del Letto all'illmo Sig. Conte Giacomo Morani è *terminata 10 febraio 1767* [che questa] è la salla

sud^a Torri con un Gran Coro di Una Chiesa in Campagna e un altra Opera di un Gientil Homo, le due prime già stabilite; si stà in aspeta

zione p. le due altre che già di tutte queste Quatro cose fù il motiuo che mi scrisero douermi portare in Bressa è abondo nnaì Venezia là Camera sud^a dell'illmo Sig. Conte Morani è stata fatta à bon fresco nel più grande rigore dell massimo fredo che dà queste parti si è fatto sentire è lode à Dio non à mostrato il minimo detrimento, è poi un altra Cosa quasi più particolare fatta tutta di Giorno con il Lume di candelle à Causa non esser in Opera Le invetriate che la finestra erà fatto di nouo, è p. rispetto che lè Grandissime Lastre non Crepassero; sempre, si è tenuto Chiuso è terminata è fatta in Tinte diuerse è mi è restata accordata è di Tinte anche fori del mio fare più tosto Vaghe.

P. Ora non si è ancora dato principio à far niente ed è terminato il mese di Marzo è non sò Come si anderà p. L'au anti.

Circa poi di mia famiglia Và p. anni 28 che già Sposai la d^a

cioè Là Sig. adietro detta Catterina Marini Figlia delli SS. Antonio Marini droghiere dà Colori di Costi e della Sig. Vittoria Magioni è L'uno è L'altro di Onestissimi è boni Costumi questa mi à gratiato di 13 Figlioli è di presente non mi trouo auere altro che due maschi è due Femine uno Maschio Fori di Casa è Una femina Maritata in un Procurato re Giovine bello chè stà su L'aria che porta La sua età si spe ra quando sarra un pocco più maturo possa fare quella riuscita da fargli Onore

Dovevo dire prima di questa Cioè della figlia della Sagra Catterina Crespi la quale nel partire che dovevo fare p. Brescia la misi dalle Monache Terziarie dette della Carita' e in queste è stata sino all'età di 12 anni e poi si fece venire appresso di mi e mia moglie e quando fu termi nata la chiesa di Sale Marasino doppo di esser stata in Casa qualche mese la Giouentu pigliano le sue misure senza che i loro Gienitori si possino accorgiersi di Niente Un Talle Sig. Angiolo Bossi Mercante di costi si douea farsi religioso seruita la serra Sua Madre auea già preparato il Baullo e tutto L'occorrente p.che la matina anda ua a vestirsi fori de Brescia e fare da Lungi il suo Noui ziato e questo era il giorno di S. Mattia 14 Febraro la figlia con un altra sorella picolina era solita andare di buon ora alla Chiesa ad ascoltare messa, e noi Si leuauimo con nostro comodo, tutto in un subito torna adietro là Putelina, tutta pauentata Lacrimando Che un Giouine aueua Pigliato la Rosa sotto un braccio e se lera condotta uia, se dire uolessi come io e mia Moglie sentessimo questa noua, si lascia considerare à chi tiene amore de Suoi Figli; è apena si à dato noua la putella dell' seguito e sentendo il susurro un fitauro viene subito ancor egli à dire il nome dell' rapitore quando che questo non era ancora andato fori di casa, che ciò si è poi sempre stato il sospetto che tenesse il cordone; questo poi si misse a procurare di auer' tutte le notitie necessa rie e si uiene a riportare tutto chè già la figlia il rapitore l'auca Condotta in casa di una sua sorella maritata à persone civili e benestanti è tutto il Gior no si adoperarono p. ottenere la licenza di sposarsi che in questo Paese p. una piccola Tassa si ottiene

dal Vicario Episcopale; ma questo quella mattina erra in lontananza dal Vescouato non fu sì facile di Ottenerla subito, ma però in fine fu sposata secondo li riti del S° Chiesa è secondo l'uso del Paese; la stessa sera e noi di Casa in angustie terribile, ma quiui ne sorte spessissimo e ancora in Persone di molto rango, e bisogna che tutti si adatino à talle disturbo p. la Grande Amicitia p. ottenere la Licenza; il Giorno dietro mi uiene à ritrouare un P. Filippino già per fare che io e mia Moglie p. l'Afronto fattoci dobbiamo rimetterci e perdonarli ci lasciamo vincere dall suo Chiaro ragionamento e questo parte; passano pochi momenti Viene lo Sposo e la sposa si butano à Piedi Genocchioni a dimandandoci Perdono per il loro trasporto, io in ciò vedendo è l'istesso mia moglie la colera mi si smorza si li dice due parole e si perdona, alla loro pocca buona condotta p.che tutti in questi incontri vogliono dire la sua in quest'atto che si stea poi in qualche discorso si portò un suo fratello dello Sposo frate di S. Francesco Zoccolante di S. Gioseppe di costi, anca Lui per trattare la pace già era, questa stabilita fanno qualche dimora e poi lo sposo torna a condurre la Sposa à casa di sua sorella, e in questa dimorarano parecchi giorni sino a che non fu pacificata la Madre che questa era donna di sentimento e non era così facile di Farla voltare da quella cosa che ella s'intendea farre Loro si accomodarono ma con noi altri non fu così facile si è tirato auanti qual che tempo con il sud. Zenero si pensaua qualche con uenienza ma pure non molta confidenza si ariuò al tempo di Contratare la dote, ma la madre salda nella sua Opinione si passò qualche disgusto ma bene io mi auidi che il ma le non deriuaua dall'Sposo; si concluse ancor questo e poi con lungo tempo ancora la madre si pacifico e auanti la sua morte

fu totalmente pacificata. Il Sposo à sempre fatto sempre conto si della Moglie come delli figli e agiatamente mantiene la sua [Figlia] Famiglia, è fine una bona e grata Compagnia verso di mia Casa e in Occorenza fa ualere l'amore che tiene verso [...?...], Mantiene la Moglie quanto mai potessi desiderare di Vestiario e gioie e mantiene tutto con il suo negotio di Mercante e non passa giorno che si tralasciare à farsi visita; e se occorre qualche cosa.

Il mio operare di presente ancora quest anno non si è dato alcuno prencipio è vedo assai poca dispositione di Lauori, si starà à vedere p.che dà un Ora all'altra pol nasce re qual'che incontro, è menè Viuo con delli Lunari sul Capo che niuno strologo fà li Compagni, è questi sonno fatti p.che Ogni Giorno si spende è Ogni mese non sè nè guadagna; la Moglie in tempo che siamo assieme à fatto diuerse malattie mortalissime L'anno scorso p. 4 mesi nell' tempo di tutto L'inverno mesi 4 di una assai strauagante malattia si rimisse con l'assistenza di Uno Eccte Medico fra tello delli Sig. Bosi è questo anno ancora nelli stessi mesi à fatto la Compagnia mà di Mesi 3 in Circa è con L' Istessa assistenza presentemente si ua rimetendo Questo è quello che Longamente gli ò scritto di mia Vittoria tale qualle nè ò fatto il racconto p. certo sò chè solamente il vederla li parera che questa non possa esser altro che una secagine come in effetto, replico non sonno stato di quelli Pittori che p. il suo merito si siano fatti strada è con il loro nome si sono auansati in contro à grandi [incontri] di fortuna, che è ignorante è di pocco Spirito come son io, altri incontri non li pole succedere di quello che à mè e succeduto, ella auera la bonta di non scandalizarsi p. non trouarla finita con quell'Ordine è stile che à tali Cose si richiede p.che non è mio fare; ella dunque nè bisognerà Auere la Maggiore Fattica in ridurla di assai meno tedio di quello che ò fatto io, è sè in queste parti in altri incontri posso auere L'onore di qualche suo Gientile Comando mi sarà di soma Gratia il poterlo fare è con tutta là stima e rispetto.

deuotamente mi protesto
Di SSa Illma Reudma

Brescia 30 Marzo 1767

Suplimento

adi 27 settbre essendo terminato il
Volto di una ben grande Scala [è se] è sarra Senza figure
[figure sonno ancora da farsi è
Le farà un tale Sig. Francesco
Fonte Basso Vertuoso Pittore
Veneziano] il quale volto spero
quando sarrà [intieramente] dè Stochi è altro Ornati
Compito nè Farrà il suo
risalto

Adesso si stà terminando certe decorazioni che douea fare
il Sig; Kaul.^{er} Bibiena p. auer fatto 6 mutazioni di Sene, mà
siamo in un Paese tanto Chritico è p. questo à auto poco
incontro è adesso à mè toca d'Eletione il rimanente dà farsi L'
Illmi Sri Accademici mi anno un tal impegno adossato
con mio sono dispiacere p. La tema di una assai Maggior
Chritica dell [sopra d] Sig; mio Caro Bibiena

Umilmo è Dmo Obemo
Giouanni Zanardi Pittore

Notizie Istoriche
della Sig:^{ra} Eleonora Monti
avute dalla detta di suo carattere
inviate al Molto Reud.^o
Sr D. Bernardo Onofrio
Bolognese

Dal Sigre Domco Mazza sono stata incaricata di Mandare a V.S.
Mto Re.^{da}

una distinta nota delle opere fatte da mio Padre dopo la stampa in Bologna di tutti gli Accademici di essa, e ciò per di lei comando; perciò atteso il dovere che a Lei mi attiene, senza esitare la obbedisco. Avverto solo che altro non posso scriverle se non se quel poco che mi arricordo, e che ho potuto raccogliere ancora dai miei di casa e da alcuni amici nostri, ma sopra tutto una nuda nudissima narazione; perchè a me non istà in conto alcuno il passare alle lodi di esso, sebbene in questi paesi, come ella sa, le di lui opere sono state alcun poco accette. Venne quivi Francesco Monti mio padre colla moglie e figliuoli a piantar casa l'anno di nostra salute 1737, perchè gli era addossata la grand'opera di dipingere la nuova chiesa de' Padri dell'Oratorio di S. Filippo Neri detti della Pace che la dipinse tutta a chiaroscuro fece agli stessi una pala di S. Maurizio con altri Martiri e la Madonna in alto sulle nubi con un Angelo in grande, e diversi puttini attorno. Nell'oratorio poi di essi Padri S. Filippo Neri in orazione. Tutti gli ornati del Sigr Gio. Zanardo Bolognese.

Poco dopo dipinse tutta la volta della Chiesa di S.^{to} Spirito Monache Benedettine, nel presbiterio una medaglia grande colle tre virtù Teologali: cioè nel mezzo la Fede seduta sulle nubi, dall'una parte la Speranza, dall'altra la Carità, e diversi puttini: ne quattro angoli un puttino per ciascheduno con girofici allusivi alle dette virtù. Sulla volta della Chiesa tre medaglie, nella prima verso il coro S. Benedetto e S. Scolastica, più abbasso un Angelo con pastorale in mano e due puttini.

Nella seconda L'Incoronazione di Maria Vergine con alcuni Angioli. Nella terza S. Mauro a destra che taglia i capelli a Horo uno de' favoriti del Re Teodoberto accettato nella Religione, e a sinistra il Re stesso colla corte, che volle esser presente. A piedi dell'arcata di mezzo sopra le cappelle v'è posta da una parte la Giustizia, dall'altra la Fortezza.

Per la Chiesa dell'Ospital Maggiore una pala di Sta Margherita di Cortona con altre figure: cioè il Bambino Gesù sulle

nubi, S. Antonio di Padova, S. Francesco di Paolo, Sta Lucia che il carnefice le svele gli occhi.

Nel palazzo de' Conti Avogadro due camere: una a chiaroscuro in fondo

oro, che esprimono la magnificenza, che dà premi, l'altra a colorito, e v'è espresso una Flora con ghirlanda di fiori ambedue in compagnia del valente Sigr Gio Zanardi.

Nella Chiesa della Madonna detta dei Miracoli la Capella del Crocifisso: cioè tre medaglie a fresco: in quella di mezzo Cristo morto fra le braccia della Madre con S. Giovanni, e la Maddalena, a destra Cristo che porta la Croce al Calvario, a sinistra Maria Vergine stesa per terra assistita dalla Maddalena: avvi ancora una pala di S. Anna che offerisce Maria bambina all'Eterna Padre e S. Gioacchino.

A. S. Girolamo Chiesa di Monache Carmelitane la volta di essa consis-

tente in una grande medaglia a fresco: nel mezzo v'è dipinto Elia tirato nel carro di Fuoco che porge il mantello ad Eliseo con varie altre figure: sotto di due archi l'uno verso il coro, e l'altro verso la porta una medaglietta a chiaroscuro in campo d'oro.

Nella chiesa de' Padri Carmelitani alla Cappella del Conte Gaetano Fenaroli due quadri laterali a fresco di chiaroscuro: in uno la Nascita di Gesù, nell'altro l'adorazione de' Magi. L'ornato è del Sig. Gio Zanardi.

Per li Padri minori osservanti d.^{ti} di S. Giuseppe la medaglia nella volta con S. Bonaventura altra medaglia nell'atrio della libreria ove a dipinto varj loro Santi; nella libreria una medaglia grande in cui v'è dipinto l'Immacolata Concezione della Beata Vergine e lateralmente due de' suoi Santi, a piedi il venerabile Scoto in atto di scrivere.

In casa Trinali una galleria a fresco, ove si vede un gruppo di figure rappresentanti le quattro arti, e una statua ideata l'abbondanza

Un quadro del fatto di Mardocheo con moltissime figure allusive al soggetto in mano del Nobile Sig. Pietro Cazzago, di cui mostra farsene non poco conto.

In Casa Barussi nello scalone quattro virtù a chiaroscuro, nella galleria Diana con Endimione, e Amore in disparte: in essa pure quattro grandi quadri sulle pareti rappresentanti la Pittura, Scultura, la Musica, la Scienza.

Due Pale nella Parrocchiale di S. Zeno: cioè una la morte di S.^{ta}
Anna,

l'altra la deposizione di Cristo dalla Croce.

Nel territorio Bresciano poi à fatto le seguenti opere.

A Gardone riviera di Salò il coro di quella Parrocchiale consisten-
te la

Vergine assunta al Cielo con alcuni Angeli a fresco.

A Coccaglio tutta la Chiesa pure a fresco in quattro gran medaglie:
cioè

la nascita di Maria Vergine, la Nunziata, la Purificazione e l'As-
sunta.

Nella Sacristia il Sacrificio d'Abramo. Vi à fatto pure due pale di
altare, una il transito di S. Giuseppe l'altro il Sacro Cuor di Gesù,
S.

Francesco di Sales S. Gaetano, S. Filippo Neri, e S. Luigi Gonzaga:
Opera da lui fatta nè primi anni che quivi si è stanziato, che gli
à dato motivo di avere in seguito moltissime opere, tanto à incon-
trato l'approvazione di tutti.

A Sale di Marasino tutta la Chiesa afresco in quattro gran meda-
glie di cose allusive alla Vergine, ed altre medagliette con
puttini: il rimanente di essa sino in terra tutto ornato dal Sigr
Gio Zanardi, opera anche questa piaciuta moltissimo.

A Capo di Ponte nella Valle Camonica il Coro della Parrocchiale:
nella medaglia S. Martino Vescovo, e nei quattro cantonali i
quattro Dottori.

A Villa di Valtrompia tutta la volta di quella Parrocchiale consi-
stente

in una grande medaglia a fresco del martirio de SS. Emiliano e
Tirsi con varie figure ed istrumenti, che rappresentano la strage
de Santi, opera anche questa di grande impegno: nè quattro
angoli si veggono rappresentate le quattro virtù che accompa-
gnano il martirio di essi Santi: cioè da una parte li corpi e le
spoglie, dall'altra lo spirito in verso al Cielo, ne' quattro
angoli v'è disposto li quattro Evangelisti figurati e coloriti.
al suo solito. A' fatto pure per essa chiesa una Pala di quattro
figure; cioè S. Lucia, S. Apollonia, S. Scolastica, e S. Marghe-
rita di Cortona.

In un altro Oratorio pubblico della medma terra vi à fatto una
paletta

a fresco, che rappresenta la fuga della Sacra famiglia in Egitto, con
due quadri laterali di S. Francesco d'Assisi l'uno, e l'altro della
Maddalena.

A Chiari la Capella del SS.mo Sacramento, e una Pala per essa
Parocchia

le su cui v'è dipinto la Beata Vergine con due Sante.

A Peschiera d'Iseo la volta del coro a colorita e v'è S. Michele che scaccia gli Angioli rubelli dal Paradiso, e 'l Padre Eterno coll'Immacolata Concezione, e quattro medaglie degli Evangelisti e dissopra la pala poi d'esso coro Sta Teresa, che adora il Crocifisso

e cade svenuta mentre un Angelo le scocca un freccia.

A Gussago tutta la volta di quella Parocchiale: nel coro una medaglia esprimente gli Apostoli che stanno attorno al Sepolcro della Vergine nella chiesa un'altra grande in mezzo cui v'è la Vergine Assunta al Cielo con diversi Angioli.

In Cremona à dipinto le seguenti: cioè la cupola della Chiesa dei Giustiziati ditta di S. Girolamo tutta a fresco e questa pure in compagnia del Sigr Gio Zanardi. Vi à fatto ancora una Pala di S. Girolamo colla Vergine, e il Bambino Gesù.

Ai P.P. minori conventuali sopra le arcate laterali della lor Chiesa due Quadri, l'uno rappresentante la vedova Ruth e la suocera Noemi, che si riposano dopo aver fatigato a spigolare nel campo di Booz, l'altro il profeta Elia che riposa sotto la pianta del Ginepro stanco della fuga intrapresa per iscampar dalle mani della persecutrice Reina, e un Angelo che gli porge il pane e l'acqua per suo ristoro, come pure la Sagrestia di essi Padri: cioè una gran medaglia a fresco il Padre Eterno, la Vergine, S. Francesco, e gloria d'Angeli.

A Bergamo la Capella della Madonna del Rosario nella Chiesa de' Padri Domenicani in S. Bartolomeo.

In Ca Zanchi da Stazà terra del Bergamasco una galleria ove à dipinto la Nobiltà che accoglie la pittura con varie virtù.

A Grumello la volta di un sontuoso Cimiterio, che rappresenta l'istoria

di quel valoroso Capitano, il quale dopo aver fatto ritorno dal campo pieno di tesori tutto fece dispensare in suffraggio de' morti, anche questa in compagnia del Sigr. Zanardi:

A Sarnico nel volto di quella Parocchiale in varie medaglie: nel coro li quattro Evangelisti, nella chiesa altre quattro medaglie con entro li sacri Dottori tutto a fresco

Una pala fatta negli ultimi anni per una terra quivi ordinatagli dai Padri Filippini rappresentante la communion degli Apostoli che gli riuscì spiritosa al solito, e fu da questi Padri commentata non poco.

Ha fatto pure diversi quadri anche nell'età sua avanzata e tutti di forza che non sembrano mai della sua età fra quali il Padre Rosa dell'oratorio di S. Filippo Neri ne ha quattro che se li tiene molto cari.

Negli ultimi due anni poi di sua vita faceva sempre qual'cosa ma solamente abbozzi; perchè com'ella sa, per il suo mal d'occhj non potea compire le sue opere, ma tant'e tanto voleva sempre operare; poichè pieno di fantasie e sempre ben regolate e ben disposte.

Morì egli da un colpo di appoplezia a 14 d'Aprile l'anno 1768. Eccole tutto ciò che ho potuto raccogliere per servirla riguardo a mio Padre. Di me poi che posso mai dirle? per me certamente vorrei nulla; ma perchè ella non si abbia a dolere di me nemmeno per questo capo, mi torrò anche questa mortificazione, ed ella si arricordi che mi avrà a difendere, e attribuire tutto al dovere che ho di obbedirla. Nacqui io in Bologna da Francesco Monti e da Teresa Marchio ni sua moglie cittadina pure Bolognese li 20 Luglio dell' anno 1727 e li 22 dello stesso mese fui tenuta al sacro fonte dal Nobile Sig. Conte Antonio Bianchini Paselli e dalla Nobile Sigra Clara Malvezzi Borgogelli.

Passati li primi anni di mia puerizia fui istruita dalla Madre in tutto ciò che appartiene ad una civile donzella, ed oltre a quanto imparavo da essa, chiunque cosa io vedessi che mi dava nell'occhio voleva imitarlo di modo che nulla mi riusciva difficile.

Nelle ore poi di sollievo mi dava sempre a scarabocchiare figure col carbone in terra e sul muro, e qualche volta sopra la carta con tale inclinazione e piacere, che in esse m'interteneva più del dovere, onde veniva sgridata dalla Madre, perchè ripigliassi il mio lavoro. Ma vedendo mio Padre la forte mia inclinazione alla pittura stabilì di

provarmi nel disegno e perciò mi diede i primi rudimenti, ond'io cercava d'imitarli, e mi portava così che mio Padre mostrava di rimanere contento. Attesi a tale studio qualche anno, ma dovetti poscia distormene per una grave e lunga malattia, che mi costò qualche perdita di tempo da questo per me dilettevole studio. Lo ripigliai finalmente e passati i primi studj del disegno mi provai a fare alcuni ritratti pure in disegno, che mi riuscirono con qualche facilità. Poscia mi diedi a copiare a colorito, procurando sempre d'imitare più che potea gli originali. Avendo dunque copiato diversi quadri colla scorta degl'insegnamenti paterni, che mai non mi perdeva di vista, e che di continuo mi faceva coraggio, e col compatimento che mostrava chiunque li vedeva, accettai la commissione di far li ritratti a due mercadanti, che per essere li primi furono applauditi da quanti li videro; poichè assai somiglianti, e si mostrarono pure contenti li padroni medesimi. Parendomi di trovare della facilità in questo genere, mi appigliai a fare solamente ritratti, e feci quello del Capitano Ingiere Cristiano, ed un altro piccolo di Sua Eccellenza il Conte Cesare Martinengo. Un altro in grande di una giovane che vesti l'abito delle Capuccine tolta così perfettamente che poscia ne ho fatti moltissimi di quelle che s'incamminavano per questa via. Per la Nob. Sigra Contessa Lana il suo ritratto vestito all'eroica con abbigliamento, quello del Nob. Sig. Giacinto Trussi, e dopo varj anni di sua Moglie la Nob. Sigra Maria Cazzago e di due suoi figlioli. Alla morte dell'insigne matematico Padre Sanvitali Gesuita fui chiamata a fargli il suo e dovetti andare in Chiesa dopo i funerali, che per lo sbattimento dei lumi mi costo molta fatica, e per riuscirne come desiderava ordinar la maschera, che mi fu di molto profitto, e, se mi è lecito il dirlo, n'ebbi un po' di vanagloria; poichè piacque universalmente. Un altro pure in disegno che spedii a sua sorella Dama di Corte in Parma, e tanto mostrò gradimento di questo piccolo contrassegno che ad essa diedi per la molta stima e venerazione che aveva verso a un così celebre e singolare Ecclesiastico per pietà e per

dottrina, che me ne ordinò una copia in grande a colorito. Questo mio coraggio di ritrarre ancora gli originali morti mi porto in se guito molte seccature per altri in simile guisa, che siccome per questo così per diversi non potei esimermi, come per quello della Nobile Malvezzi Madre delle Orsoline, che niente meno mi disturbò assaissimo, così pure di dal foggia fu quello del Nob. Sig. Enea Tiberi, e diversi altri che ora non mi sovengono. Per il Nob. Sig. Giuseppe Ferraroli il suo ritratto e due altri per due suoi zii. In Rovato terra del Bresciano quello del Prevosto di quella Parocchia, e di una bella giovane della stessa terra, che mi costò non poca fatica. Ho fatto quelli tutti della famiglia Sangervasi: cioè del Nob. Sig. Girolamo di sua moglie, e di tre suoi figliuoli. Dopo passai a Cremona per fare il ritratto ad una Giovane Capuccina di fresco professa, com'ebbi la permissione per soddisfare al desiderio de' suoi parenti. Pure a Mantova tre anni dopo per un' altra giovane Carmelitana scalza, che mi riuscì secondo il desiderio mio e de' parenti. L'anno 1768 sugli ultimi mesi di vita di mio Padre mi fu commessa da SSri Morari una paletta per il suo Oratorio in Bagnolo, che accettai colla speranza di essere assistita dal Padre; che da me sola dubitavo di riuscirne; ma appena ebbi preso tale incarico, che mi mancò e dovetti accingermi all'impresa da me sola, che mi costò qualche fatica. In essa vi espressi l'Immacolata Concezione S. Giovanni Nepomuceno S. Antonio di Padova S. Gaetano. Terminata che l'ebbi mi trovai consolata; che per essere la prima non mi credea capace di poter fare quel poco che feci. Non mi rimasi però di accettarne un'altra per un Oratorio di una Contrata di Villa in Valtrompia su cui espressi la Vergine sulle nubi S. Rocco dà una parte, e S. Pietro Martire dall'altra. Per poter meritarmi qualche compatimento dippiù feci prima le statue di creta e le vestii per servirmene di Modello che *mi riuscirono a meraviglia*, e per questo, e per essere la seconda trovai più facilità della prima. A Sua Eccza Giovanelli nel tempo ch'era quivi Pretore feci una mezza figura di

una bellissima giovane tolta da un'altra picciolissima che avea in una scattola fatta da mano eccellente, e tanto mi studiai d'imitarla, che rimase contento come mi mostrò in parole, e con regalarmi assai più di quello che sperava. Esaltato alla Sagra Porpora L'Emminentmo Calino patrizio Bresciano il Rdmò Capitolo di questa Cattedrale mi commise il suo ritratto per esser stato prima Canonico di essa che il feci in grande per porre come fecero nella Magnifica sala sopra la Sacristia contigua al nuovo Duomo, e ne ricevetti da questi Monsignori mille lodi e del pari un sontuoso regalo. Di poi l'Emminentmo Sigr Cardinale Molino nostro Vescovo sempre di gloriosa memoria mi diede l'incarico di fare il ritratto in grande della Santità di Papa Clemente XIV. felicemente regnante per porre nella sua galleria fornita di egregie pitture, che il feci con piena di lui soddisfazione, e a dir il vero (?) moltissimo, poichè egli era dilettauto assai di pittura onde molto avesse a che dirvi sopra, ma ebbi la consolazione d'incontrare appieno il suo genio, e nel pagamento mi trattò da suo pari. A Costorio terra della Valtrompia una paletta di Maria Vergine intitolata la Madonna del Patrocinio a abasso un angioletto che con una mano accenna la Vergine e con l'altra il paese. Feci poscia il ritratto di Mons Archidiacono Chizzola, e di suo fratello il Nob. Sig Alessandro con Piena soddisfazione della famiglia. Così pure per una Sigra Vicentina maritata quivi, così desiderato dal Padre di essa, come di un picciol suo figliuolo che si mostrò fuor di modo contento. Moltissimi altri ne ho fatti, che parte perchè non mi sovengono e parte per brevità li tralascio. Due pale della Beata Angela Merici fondatrice delle Orsoline una per la Parocchiale di Coccaglio, l'altra per le Orsoline di Concesio. Ho fatto ancora diversi quadretti ma per esser cose minute le tralascio. Ultimamente una paletta per la capella privata del Nobile Revdmò Mons Canonico Soldo esprimente alla destra là Sacra Famiglia, dalla sinistra S. Zaccaria e S.^{ta} Elisabetta col figlio lo S. Giovanni, e in alto una gloria d'Angioli. Questa certamente con mortificazione mia il confesso mi ha tratta fuori alcun poco dalla comune, e a dir il vero è stata una di quelle per cui meno mi

sia arrossita. Ella fu portata per ordine del sudto nella Cattedrale e per soddisfare al desiderio di questi Monsignori Canonici, e perchè fosse da loro esaminata, e tanto loro piacque, che non finivan mai di lodarla, ed io n'ebbi la prova della generosità di lui con abbondante regalo. Ora sto facendo quattro quadretti per un Signore della Valle Camonica, e mi trovo impegnata per una pala, ma finora non ho il soggetto, che l'attendo impazientemente per fare il pensiero.

Cosa dirà ella mai di tante ciancie che ho fatto di me medesima; ma io gliel'ho detto sin dal principio, che avrei amato piuttosto di stare nel mio niente; però ella regoli colla solita sua prudenza e al caso che cotesto Sig.^{re} propriamente lo voglia, le faccia noto, che non

per altro che per dovere di obbedirla. Mi continui la sua buona grazia, e se in altro vaglio non mi risparmi. La Sig.^{ra} Madre, e tutti di casa meco la riveriscono distinte. Ma prima di finirla seco lei si dogliamo tutte, che l'oltre essersi da qui partita alla Romana, non siasi mai degnata di darci sue nuove: ora dunque col rendermi intesa della ricevuta di questa, supplisca ancora per il passato ch'io frattanto con questo desiderio piena di vera stima e venerazione mi do l'onor di sottoscrivermi

D. V.S. mto Rda.

Brescia li 17 Aprile 1773

Umil.^{ma} Devot.^{ma} Obb.^{ma} Serva
Eleonora Monti.



APPENDICE

*Origine e vita di me Giovanni Zanardi commorante in
Brescia*

L'anno 1738 a 22 Luglio parto da Bologna e arrivo in Brescia

sul mezzodi li 25 giorno di S. Giacomo, viaggio di poco piacere a causa dei grandissimi temporali, che avessero per lo che fummo costretti fermarsi in più luoghi, e perciò il nolesino non volle darmi tempo di vedere quelle cose che s'avevano state degne d'esser vedute, se non per pochi momenti la Mirandola, e Verona.

Il giorno seguente ricevetti gli ordini dei Padri per dar mano subito

all'opera, come feci: io continuai il mio lavoro per due mesi e più senza alchun sinistro: ma la prima Domenica di Ottobre dopo essere stato ad una conversazione fuori della città in poca distanza caddi in isvenimenti, e molte flussioni mi si asaltavano in seguito nelle gambe, che fui obbligato al letto sino al Sto Martino. Quando ch'io fui andai di bel nuovo a proseguire il mio lavoro, alla Vigilia de SSmo Natale avevo terminato il coro, e la prima vela della gran volta.

Per non omettere cosa, dirò ancora ciò che mi accadde il secondo giorno del

mio arrivo, andassimo diversi amici assieme da un droghiere per nome

il Sig. Ant^o Marini detto il Fiorentino, e veduto a caso due sue figliole assieme colla madre, io m'invaghii somamente di una di queste, e ne feci sul fatto la confidenza a miei compagni: questi s'interessarono tanto che in breve si concluse il trattato di matrimonio, e alli 9 di Febb^o si fecero le nozze.

Intanto che i Padri Filippini facevano preparare altra porzione di lavoro

feci un volto di una camera dell'appartamento del Nobile Sig. Conte Girolamo Avogadro in chiaroscuro con entro un poco d'oro, che mi riuscì di tutto suo genio. Passai dopo a fare unna galleria a SSri fratelli Bonfadi. Cinque prospettive a oglio alle R:R: M:M: di Sta Chiara da collocarsi nella loro cantoria, e per le figure ebbi la compagnia del Sr Francesco Monti, che tutto assieme fu piaciu to assaissimo. Poscia una camera nel Monastero de Benedettini detti di S. Faustino nel tempo stesso che ne faceva un'altra il Sig. Colonna, quale mostrò gran piacere avermi vicino.

Terminate queste poche opere io mi diedi alla continuazione della chiesa de' Padri Filippini, e terminata quella porzione, che mi fu preparata, feci un grande apparato ossia una gran ma-

china nella Chiesa de' Padri Domenicani per la novena del SSmo Natale a spese dei confratelli del Rosario, e per una confraternita un disegno di tutta la sua chiesa per fare una funzione strepitosa, il quale fu accettato a pieni voti, e mi fecero direttore pure di esso; perchè premeva che fosse eseguito appunto e vollero ancora dei migliori paratori di Bologna. Fu opera di grandissima spesa, e applaudita tanto che per otto giorni innanzi furono forzati li confratelli a impetrare soldati di guardia per la gran folla di gente che vi concorreva per poter terminarla. Alle R:R:M:M: di S.^{ta} Croce dipinsi la facciata dell'altar maggiore con speranza di proseguire il restante della Chiesa: ma per qual che dissapore tra esse non si fece altro, solo che mi lasciarono in speranza, come lo sono ancora di presente. In Casalmoro ho fatto a quel Revd.^{mo} Sig.^{re} Arciprete una galleria e due stanze, che se ne è compiaciuto molto, ed io me ne sono ben accorto del suo godimento; poichè oltre l'accordato mi ha fatto un regalo in denaro e di varj vini e galanterie: in somma mi ha dato di netto ciò che nel tempo di mia dimora colà erasi accorto che poteva essermi caro. Terminata quell'opera io mi rimisi a Brescia a ultimare la Chiesa dei Padri Filippini, la quale però dovetti sospendere per alcuni giorni, poichè appena incontrato ritrovai un servitore del Conte Fabrizio Suardi con ordine che senza indugio mi portassi dal suo padrone, che avea per me un ordine pressantissimo: onde senza frapponer dimora seguì costui da questo Cavaliere, che era in attenzione di mia venuta: egli mi fa mille dimostrazioni di allegrezza; perchè diceva che ero giunto opportunamente come desiderava, e mi condusse da Sua Eccza Donato allora Pretore di questa Magnifica Città. Questo amplissimo Senatore mi espone l'affare che era un contornio sovra di un uscio ad un S. Marco il quale voleva paresse di pietra: cosa certo di poco momento, ma tanto si compiacque del mio operare, che ogni giorno veniva a visitarmi, e tanto mi prese amore che

*

in fine nel congedarmi da lui volle accompagnarli sino alla ultima porta di tutte le sale in tempo di piena udienza cosa che mi fece arrossare, che non potevo resistere dalla vergogna: così volle per il restante del suo reggimento, che di quando in quando vi andassi a visitarlo.

Finalmente diedi fine alla grand'opera dei Filippini con soddisfazione universale di quei Padri e di tutta la città pelo chè ne ho riportato non poco onore.

Mi si addossarono poscia da dipingere le cappelle della Chiesa delle Reverende Madri Benedettine di Sto Spirito in tempo che il Sr Franco Monti pingeva tutta la volta del coro di essa: opera di lui singolare e di suo pari.

Vollero pure li Padri Filippini che dipingessi tutta la soffitta della vecchia loro chiesa per servirsene da Oratorio. Nel mezzo una grande medaglia con entro S. Filippo Neri, la Beata Vergine ed altre Figure: senza dire di che pregio basta il dire, che sono dello spiritoso e vivace pennello del Sigre Monti.

Terminata quest'opera feci due camere al Conte Luigi Avogadro tutte di ornato, e la prima a chiaroscuro e nel fondo qualche tono d'oro colle figure del non mai abbastanza lodato Sig. Monti. Due altre camere a Sua Ecc.za il Conte Federico Martinengo Generale di sua Maestà il Re di Sardegna, ed un gabinetto: così pure dopo qualche tempo ad un altro suo fratello due altre camere opere che a giudizio comune sono sorte delle meno cattive ch'io abbia fatto.

L'anno 1743 Mi portai ad Ustiano, luogo tra i confini di Brescia e Cremona, a fare il coro di quella gran Chiesa. Fu scelto poi per figurinista il nostro F° Monti. Jo vi sono poi andato ancora altra volta a fare diverse cose movibili: tra le altre un gran apparato per le 40 ore, un sepolcro per la 7mana Santa, ed un altro apparato per la Novena del SS.mo Natale.

In casa de' Nobili Conti Suardi ho fatto due camere: una a chiaroscuro, l'altra di un certo andamento sopra del corni ciotto di vivj colori lumeggiato d'oro, questo per piacere del padrone

* Questa pagina come le due seguenti è cancellata con un tratto di penna perpendicolare che attraversa tutto il foglio.

In casa Fè per quell'Ill.^{mo} e Rev.^{mo} Monsignor Vescovo una camera tutta di architettura, di cui molto se ne loda. Là Foresteria de' Revd.mi Canonici di S. Salvatore. Una gran prospettiva per li Nobili SSri Fratelli Rossa in capo al giardino Alli Reverendi Padri minori osservanti il volto della loro gran libreria: cioè un medaglione, che sembra tutto di stucco: ne' cantonali certi ornati, che accompagnano la medaglia con una infinità di geroglifici allusivi a diverse scienze e virtù morali. Una medaglia e cantonali nella camera d'ingresso a detta libreria e parimenti la scala, che porta in quella: tutte queste opere furono decorate dalle figure del Sig.^{re} Francesco Monti.

Per il territorio Bresciano poi ho fatte diverse Macchine per li solenni Tridui, che in questi paesi ne abbondano, in suffragio delle anime del Purgatorio.

Nel 1748 andai colla compagnia del Sig.r Monti a fare una gran Chie-

sa a Sale di Marasino nella Riviera del Lago d'Iseo. Dopo andai a Urago d'Oglio a fare la capella della Beata Vergine del SS.^{mo} Rosario in quella Parrocchiale.

In città poscia dipinsi la volta della Chiesa delle Reverende Madri Carmelitane dette di S. Girolamo: la gran Medaglia nel mezzo rappresenta quando Elia fu rapito nel carro di fuoco e lascia cadere il mantello, che il Profeta Eliseo sta in atto di riceverlo con un bizzarro paese, vi sono scompartiti due ben grandi bassi rilievi di chiaroscuro in fondo oro, che accompagnano altri bassi rilievi fatti di ornamenti: la medaglia da mezzo colorita del solito gusto gagliardo e vago dal nostro Sigr. Monti, con altri puttini scherzanti attorno a vasi di fiori con pieno gradimento di quelle Monache.

Sono stato in Bergamasca a fare un sepolcreto nella terra di Grumello

che può passare per una bellissima Chiesa, si per la grandezza come per l'ornamento: tutta la volta dipinta e nel mezzo una grande medaglia del Sigr Monti, che rappresenta quel capitano in quale ritornato vittorioso dalla guerra fece dispensare tutti li suoi averi in suffragio de' morti, che ora non mi sovviene il nome: così pure tutte le pareti dipinte.

L'anno 1760 Pinsi tutto di nuovo il Teatro al Collegio de' Padri
Somaschi

Le figure furono fatte del Sig. Francesco Savani: opera tutta di comune piacere. In quell'anno e nel seguente non ho avuto cose se non dappoco.

Nel 1762 ho fatto una camera con un

arcova alli Nobili SS.^{ri} Arici, e a diversi altre picciole

L'anno dopo 1763 non avendo quivi da impiegarmi andai a Venezia dove trovai diversi pittori miei amici, e molti ne feci che non mi conoscevano, quali tutti cercarono di adoperarmi ma questi avevano opere soltanto principiate, o disegni, od altro, che a me certamente portarono dell'utile, ma non cose mie proprie, perchè le abbia a descrivere. Jo vi sonno stato due anni all'incirca, sino che sono stato chiamato a Brescia che fu alla fine d'Agosto del 1765

La mia cattiva sorte portò, che in tempo di mia dimora colà non ...(?)... opere d'importanza, come all'occasione mostrarono tutti quegli eccellenti pittori di volerli impiegare.

Partito dunque da Venezia e arrivato in Brescia li 4 7bre 1765

mi portai dai SS^{ri} Giovanni e Andrea Fratelli Torre come

ero inteso a far loro la sala, e per figurista presero il

Sig.^{ri} Franceco Savanni. Appena finita questa sono andato

dai Padri Agostininiani a fare la capella della Beata Vergine

del Buon Consiglio. L'anno scorso poi ho fatto tre Capelle

nella Chiesa de' Padri minori osservanti: cioè dell'Angelo Custode, di Santa Margherita di Cortona, della Beata Vergine e sono impegnato ancor di presente per farne delle altre.

Ultimamente ho fatto una camera al Sigr Conte Giacomo Morani a buon fresco, ma nel più gran rigor dell'inverno, sebben non ha rissentito niente.

Ora che siamo alli 24 Luglio 1767 sto facendo certi ornati a oglio ai Padri Filippini, che spero d'incontrare la loro approvazione.

LETTERE AL CANONICO CRESPI

(al canonico Crespi) *

Ill.^{mo} Sig. Sig; è P.^{ne} Reud.^{mo}

Brescia 19 Marzo 1767-

Auendoci il Nostro sempre Riud.^{mo} e Bon Amico [il nostro] Sig Francesco Monti il Giorno 20 Febraro scaduto Lettomi Una pregiatissima sua di VS.^a Ill.^{ma} e doppo di auerli significato Le sue uenerate intenzioni per il proseguimento della sua Vita dalla Partenza che à fatto di Bologna sino al Presente.

VS.^a Ill.^{ma} Li sogiongie che auendo condotto con sè un Pittore di Architettura ed Ornati un tal' Giovanni Zanardi che anche à questo gli dià auiso di douer Scriuere ancor esso là sua Vitta suoi Gienitori è Nati in Vita di esso, suoi Studi Maestri è Opere dà lui Fatte sia in Bologna come fori, è doppo che dimora in Bressa è in altre parti con li Acidenti gli sonno Ocorsi auendo ciò inteso nè sono restato assai in vedermi di ciò ricercato non ritrouando in mè merito alcuno [tanto] nè di opere singolari, è su di questi motiui certamente tacere mi dourei; ma tutta uia per il douere che li tengo è che sempre li ò tenuto Con il suo Sig. Padre è alla mia Cara Patria al cui piacere è non di mia satisfazione altro che p. renderla Obedita intieramente mi sotto[scriuo] *metto* e procurerò di renderla seruita alla meglio mi sarra possibile, ma perciò in questa non isperi di ritrouare stile è Ordine altroche debolezza di sentimenti p. non essere mio affare il star sù il bell' modo di scriuere è poi di douer scriuere una Cosa che in sè Contiene si Longa serie di Anni; Lascierò Dunque poi à VS.^a Ill.^a come proprio del di Lei merito è Valore il Condurre con quell' Spirito p. fare che questa non riesca così Tediosa come sarra dà mè descritta — è sè là Sigg. VS.^a Ill.^a è Reud.^a in queste parti mi conosce poterla obedire quale io mi sia p. sempre à suoi riueritissimi Comodi mi dichiaro è similmente Basiandoli lè sacrate mani mi protesto

Di VS.^a Ill.^{ma} è Reud.^{ma} Sig. SS. P.^{ne} Obl.^{mo}

Deu.^{mo} ed Ob.^{mo} p. Obed.
Giouanni Bernardo Zanardi.

* B 95/54, 2.

Brescia 12 Agosto 1767

Là Sig. VS. Ill. forsi si Marauigliera nel uedere Comparire così tardi questa mia, mà il male di ciò non è ariauato dà mè giorni sonno stato in necessità di Licentiarè un mio Scolare il quale mi fidauo di tutti quelli piccoli affari che li Maestri sonno soliti di coman darli; doppo scritto là qui unita in data 19 Marzo là Spedi alla Posta p. il sud^o Scolaro è questi mi disse di auerla già consignata alla Posta; è non uedendo mai alcuna Risposta di VS.^a SS.^a mi facea restar assai suspeso Pensando che di ciò ella mi auea Comesso p. mezzo del Sig. Monti più à Lei non facesse nisun caso. mi ero con mio poco piacere alquanto disturbato Tutta Via hò proseguito L'impegno che VS.^a Ill.^{ma} mi auea Comesso; è già nè vedra l'Effetto qui Unito — Giorni sonno Circa una mese doppo Licentia to d^o Scolare là sua Madre mi vene aritrouare e à consignarmi Lè lettere quella di VS.^a Ill.^{ma} è una dell'Ill.^{mo} Sig. Marcello Oretti che ambidue in una Volta spedito auea, questo frascone si disse per ualere delli Denari in altre sue Occorenze è non fù pocco Male che non straciaze lè Lettere queste le pose trà li suoi scartafazi è doppo di auerlo licen ciato Sua Madre mè lè à restituite è tale è quali si à VS.^a Ill.^{ma} come quella del sud.^o Ill.^{mo} Sig. Oretti glieli spedisco acciò vedino che io non aueuo mancato alla mia pontualità si non di qualche pochi Giorni; Auiso VS.^a Ill.^{ma} che nell'Istesso istessissimo tempo che VS.^a Ill.^{ma} diede Ordine al Sig. Monti di Cometermi che io scriuessi là mia Vita L' Ill.^{mo} Sig. Oretti ancor Lui mi scrisse di suo Pugno di douer scriue re là mia Vita che questa là douea dare al Sig. Balioni p.che questo Staua Ultimando un assai

* B. 95/54, 3.

Voluminosa Opera di Tomi 12 Cominciata dall' iiii sino al' presente, là quale già VS.^a Ill.^a li sarra Noto là quale tratarà delli Pittori Scultori ed' Architetti che sonno stati - Onde si à VS.^a Ill.^{ma} Come à detto Ill.^{mo} Sig. Oretti mi è nato questo inconueniente che nè sonno Sicuro che si L'uno come l'altro auevano con tutta là razione mancato di transarmi d'ignorante d'inciuille à di tutto ciò li uien dietro mà li giuro che il Male non è deriuato dà mè, tutta uia adesso Spedisco là già rieuocata Vita commessi dà VS.^a Ill.^{ma} è dal sud.^o Ill.^{mo} Sig. Oretti una sola nè ho scritto è credarò che questa possa seruire ad'ambì due, che ogni uno di Loro sul' spirito è brio p. fare risaltare quelle fredure che in questa si ritrouano. Prego dunque VS.^a Ill.^{ma} à fauore dare auiso il d.^o Ill.^{mo} Sig Oretti che questa VS.^a la tiene apresso di sè come già mio debito glie nè dò auiso ancor in questo Ordinario con Una mia è sè in questo incontro à loro Sigri li parà che io sia stato troppo Longo in Renderli Obediti si trata di un Affare assai diferente della Professione che ignorantemente esercito, è spero saprano Compatire li spropositoni che sotto li loro uertuosissimi Ochi andarano scoprendo — è restando con dimandarli scusa di tale bardanza è sè in altro incontro à queste parti posso renderla Obedita mi sarra somo Onore il Comandarmi è restando con tutta là stima è deuotione Baciandoli le Sacrate Mani quale in via mi protesto di VSa Illma è Reudma

VSm.^{mo} De.^{mo} p. Serula
 Giovanni Zanardi

Là suplico il darmi auiso solamente sè questa si ariua ta in tempo hò troppo tardi di presso di Vs.^a Ill.^{ma} come ancora apresso il sudo Sig. Oretti.

Nota - Cfr. Lettera dello Zanardi all'Oretti in 13 119/3 pubblic. « G. B. Carboni, Notizie istoriche delli pittori scultori ed architetti bresciani », a cura di C. Boselli pag. 57.

INDICE DEI NOMI

STUDIO INTRODUTTIVO

Agrati Antonio	8
Avogadro Achille	28
Girolamo	28
Paola	28
Baglioni	8
Bergamo Accademia Carrara	29
Brescia Biblioteca Civica	15
Chiesa del Carmine	13, 16, 24
Patrocinio di	
Maria Vergine	9, 13, 14, 18, 24, 25, 29
di S. Barnaba	14, 24
Bartolomeo	13, 24
Chiara	11, 18, 22, 23, 26
Croce	11
Domenico	11, 18, 22, 23
Faustino Magg.	12, 22
Luca	16, 23
Giovanni Ev.	12, 22, 29
Girolamo	13, 15, 21, 24, 25
Giuseppe	11, 12, 14, 16, 19, 22, 23, 24
M. degli An-	
gioli	11, 18, 23, 26
dei Mira-	
coli	16, 22, 23, 26, 29
della Pace	11, 12, 15, 18, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 29
Pietro e Mar-	
cellino	18
Spirito	12, 16, 22, 23, 26, 29
Zeno	16, 23, 29
Ospedale	15
Palazzo Arici	9, 13, 24, 27
Avogadro	9, 11, 16, 22, 23, 27, 28
Barboglio	15
Barozzi	28
Beretta	29
Bettoni v. Avogadro	
Bonfadio	11, 22, 28
Bruni Conte vedi	
Soardi	
Cazzago	16
Croce Bianca vedi	
Gaifami	
Fe'	28
Fenaroli vedi Fer-	
raroli	
Ferraroli	14, 24, 27
Gaifami	11, 22, 27
Martinengo	9, 12, 18, 22, 23, 26, 29
Fede-	
rico	12, 22, 27, 29
Silvio	11, 22, 28
Morani	14, 24, 28

<i>Pensionato Scolastico</i>	vedi <i>Rossa</i>
<i>Pancera di Zoppola</i>	vedi <i>Morani</i>
<i>Rossa</i>	12, 22, 28
<i>Salvadego</i>	vedi <i>Martinengo Silvio</i>
<i>Savanni</i>	15
<i>Soardi</i>	12, 22, 27
<i>Soncini</i>	27
<i>Torri</i>	24, 29
<i>Trinali</i>	16, 29
<i>Teatro</i>	24, 27
<i>Calegari Antonio</i>	11
<i>Capodiponte Parrocchiale</i>	16, 18, 25, 29
<i>Carloni Carlo</i>	11, 27
<i>Casalmoro Parrocchiale</i>	11, 22
<i>Cattaneo Sante</i>	13, 29
<i>Chiari Chiesa di S. Bernardino</i>	14, 24, 26
<i>Parrocchiale</i>	23, 29
<i>Coccaglio Parrocchiale</i>	9, 16, 23, 25, 26
<i>Codurri G. Battista</i>	27
<i>Colonna v. Mingozi</i>	
<i>Cremona Chiesa di S. Girolamo</i>	12, 22, 23, 26
<i>Crespi Luigi</i>	8, 9
<i>Donato (Donà) Antonio</i>	12
<i>Donegani Luigi</i>	28
<i>Durante Giorgio</i>	8
<i>Dusi Antonio</i>	13
<i>Fontebasso Francesco</i>	11, 27
<i>Gardone Riviera C. Parrocchiale</i>	16, 25, 29
<i>Giugno Francesco</i>	11
<i>Grumello</i>	23, 25
<i>Gussago C. Parrocchiale</i>	18
<i>Marcuola Marco</i>	28
<i>Mazza Domenico</i>	9, 29
<i>Monti Eleonora</i>	9, 26
<i>Onofri Bernardo</i>	9
<i>Oretti Marcello</i>	8, 9
<i>Orlandi Stefano</i>	8

Orsoni Giuseppe	8
<i>Ostiano C. Parrocchiale</i>	12, 22, 23, 26
<i>Peschiera Maraglio C. Parrocchiale</i>	18, 26, 29
<i>Sale Marasino C. Parrocchiale</i>	13, 16, 24, 26, 29
Savanni Francesco	12, 13, 14, 15, 27
Scotti Braccio	12
<i>Urago d'Oglio Ch. Parrocchiale</i>	13, 24
Urbani Andrea	27
<i>Venezia Teatro di S. Cassiano</i>	27, 28
<i>Villa Carcina C. Parrocchiale</i>	17, 26, 29
Visconti Pietro	28
Zirotti	26
<i>Zone Ch. Parrocchiale</i>	19, 25

AUTOBIOGRAFIA DELLO ZANARDI *

Agrati Antonio	65
Avogadro Girolamo	59, 70
Luigi	70
Bianchi Pietro	83, 85, 86
Bibiena Antonio	78, 89
<i>Brescia</i>	
<i>Chiesa del Carmine</i>	78a
<i>del Patrocinio di M. V.</i>	78
<i>di S. Barnaba</i>	87
<i>Bartolomeo</i>	78a
<i>Carità</i>	60
<i>Chiara</i>	59, 61
<i>Croce</i>	66
<i>Domenico</i>	64, 65
<i>Faustino</i>	61a, 71a
<i>Giovanni</i>	72
<i>Girolamo</i>	75
<i>Giuseppe</i>	65a, b, 72, 87
<i>M. Angioli</i>	65, 66
<i>M. Pace</i>	58, 59, 64, 68, 69, 70
<i>Spirito</i>	68a
<i>Palazzo Arici</i>	
<i>Avogadro (Bettoni, Lechi)</i>	59, 70
<i>Bonfadio</i>	59a
<i>Fè (D'Ostiani)</i>	71
<i>Ferraroli (Fenaroli)</i>	89
<i>Gaifami</i>	62, 63, 64
<i>Martinengo (Marchese)</i>	60
<i>Martinengo Federico</i>	70
<i>Martinengo Silvio (Salvad.)</i>	60, 61, 79
<i>Morani (Pancera di Zoppola)</i>	87
<i>Rossa (Pensionato Scolast.)</i>	72
<i>Soardi (Bruni Conter)</i>	71
<i>Torri</i>	87
Callegari Antonio	65a, b
Calini Ludovico	69
Campana Giovanni	81
Carlone Carlo	61
Casalmoro	67
Codurri Giuseppe	61
Colonna vedi Mingozzi	
<i>Cremona. Chiesa di S. Girolamo</i>	68
Crotta Pietro	69
Donà Antonio	67, 68

* Le pagine corrispondono alla numerazione originale del manoscritto dello Zanardi, le notazioni accanto ai numeri di a, b, indicano le note interpolate nel testo bolognese.

Durante Giorgio	59, 60
Dusi Antonio	78a
Farsetti	85
Fe' Alessandro	71, 72
Ferrari	78a
Fontebasso Francesco	61, 89
Fossati	81, 82, 83, 84
Gaifami Vincenzo	62, 63, 64
Gandino Saverio	78a
<i>Grumello</i>	75
Guarana Jacopo	84
Lecchi Giacomo	72
Maggioni Vittoria	89
Marini Antonio	58, 89
Caterina	58, 89
Martinengo Federico	70
Silvio	60, 61
Mazza Domenico	78
Mingozzi Girolamo d. Colonna	60, 61, 71a, 76
Molinari Carlo	62, 63
Monti Francesco	58, 59, 60, 61, 65, 66, 68a, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 78, 78a
Orlandi Stefano	60
Orsoni Giuseppe	60
<i>Ostiano Parrocchiale</i>	70, 71
Raineri Faustino	62
<i>Sale Marasino. Parrocchiale</i>	72, 73, 74, 75, 77, 78
Savanni Francesco	70a, 78, 78a, 87
Schiasti Giuseppe	65a
Scotti Braccio	72
Soardi Fabrizio	67
<i>Strà Villa Pisani</i>	81
<i>Villa Loredan</i>	81, 84
Tiepolo G. Battista	80, 81, 84
<i>Urago d'Oglio Parrocchiale</i>	75
Velizzi Filippo	73, 74
<i>Venezia Casa Battaglia</i>	82
<i>Chiesa S. Rocco</i>	84, 86
<i>Teatro S. Benedetto</i>	79, 84
<i>S. Cassiano</i>	79
Visconti Pietro	79, 80, 81, 82, 83, 84, 85
Zirotti	73, 74, 75, 76, 77, 78
Zugno Francesco	59

VITA DI FRANCESCO MONTI

<i>Bagnolo Mella Oratorio Morani</i>	81
<i>Bergamo Chiesa d. S. Bartolomeo</i>	78
<i>Brescia Chiesa d. Carmine</i>	76
<i>S. Girolamo</i>	76
<i>Giuseppe</i>	76
<i>Luca</i>	75
<i>M. dei Miracoli</i>	76
<i>M. della Pace</i>	75
<i>Spirito</i>	75
<i>Zeno</i>	77
<i>Palazzo Avogadro</i>	76
<i>Baruzzi</i>	76
<i>Cazzago</i>	76
<i>Trinati</i>	76
<i>Calini Ludovico</i>	82
<i>Capo di Ponte Parrocchiale</i>	77
<i>Cazzago Trussi Maria</i>	80
<i>Chiari Parrocchiale</i>	77
<i>Chizzola Alessandro</i>	82
<i>Coccaglio Parrocchiale</i>	77, 82
<i>Concesio Parrocchiale</i>	82
<i>Costorio Oratorio</i>	82
<i>Cremona S. Girolamo</i>	78
<i>Ferraroli Giuseppe</i>	81
<i>Gardone Riviera Parrocchiale</i>	77
<i>Giovanelli G. Andrea</i>	81
<i>Grumello</i>	78
<i>Gussago Parrocchiale</i>	78
<i>Lana</i>	80
<i>Malvezzi</i>	81
<i>Martinengo Cesare</i>	80
<i>Molin Giovanni</i>	82
<i>Peschiera Maraglio Parrocchiale</i>	78
<i>Sale Marasino Parrocchiale</i>	77
<i>Sangervasio Girolamo</i>	81
<i>Sanvitale Federico</i>	80
<i>Sarnico Parrocchiale</i>	78
<i>Soldo</i>	82
<i>Stazà Villa Zanchi</i>	78
<i>Tiberi Enea</i>	81
<i>Trussi Giacinto</i>	80
<i>Villa Carcina Parrocchiale</i>	77
<i>Oratorio</i>	77, 81

